



Ufficio Stampa



RASSEGNA STAMPA

Settimanale

UFFICIO STAMPA ASSOCIATO

Responsabile: dr. Johnny Tagliaferri

Fisco locale

La partita Tasi verrà chiusa con il primo decreto utile

ROMA

■ Un sindaco (Matteo Renzi) alla presidenza del Consiglio e un ex sindaco (Graziano Delrio) come sottosegretario di Palazzo Chigi. È la doppia polizza che i Comuni ottengono con la nascita del nuovo Governo e che potrebbe portarli all'incasso quanto prima. Forse già in occasione del primo Consiglio dei ministri che dovrebbe dare il via libera del decreto Lupi sulla casa, con al suo interno la tanto attesa (soprattutto dai primi cittadini) parola fine sulle detrazioni Tasi e sulla tassazione immobiliare.

Il tempo stringe. Entro il 28 febbraio i municipi dovranno chiudere i loro bilanci e al momento - come ha fatto presente più volte nelle scorse settimane dal presidente dell'Anci, Piero Fassino - non sanno ancora su quante risorse potranno contare. Nel passaggio dalla vecchia Imu sulla prima casa con aliquota al 4 per mille alla nuova Tasi sui servizi indivisibili al 2,5 per mille i Comuni rischiano di perdere circa un miliardo. Nelle scorse settimane il Governo Letta e l'Anci erano arrivati a un accordo su una base di 625 milioni aggiuntivi. Quell'intesa, che va ora inserita nel primo Dl utile, permette ai sindaci di aumentare dello 0,8 per mille il prelievo Tasi sull'abitazione principale (portandola così al 3,3 per mille), sugli altri immobili (portandola all'11,4 per mille inclusa l'Imu) oppure spalmarla su entrambi. Degli 1,3-1,7 miliardi attesi un'ampia fetta servirà a introdurre sgravi per le famiglie sul modello Imu, un'altra servirà a far tornare i conti insieme ai 500 milioni che la legge di stabilità destinava alle detrazioni e che ora sarebbero stornati. Al tempo stesso verrebbe posticipato di almeno un mese il termine per chiudere i bilanci.

Eu. B.

Dai parchi ai teatri abbandonati l'alleanza Comuni-volontari per far rinascere le nostre città

Da Bologna a Roma, via ai progetti che affidano ai cittadini i beni pubblici

IRENE MARIA SCALISE

ROMA—Nasce il primo manuale per le migliori intenzioni. Ci sono i genitori che hanno ripulito la scuola e bonificato il campo da calcio abbandonato. I condomini dei palazzi di periferia che, pennelli alla mano, hanno rinfrescato le aree comuni. Ecco i cittadini dal pollice verde che hanno trasformato in orto un giardino di cemento. Da Milano a Gela, passando per Napoli, Roma e Caserta, benvenuti nell'Italia che funziona. Quella che, sino ad ora, nasceva dalle indisciplinate volontà dei privati. Di quei cittadini innamorati del benessere pubblico. Per loro è nato il primo "Regolamento sull'amministrazione condivisa". Per coordinare le singole iniziative (sono moltissime) con le istituzioni, stabilire come fare e distribuire gli strumenti come vernici o sementi. Trentaquattro articoli per risvegliare zone inutili delle città, senza rischiare multe o sanzioni. Un vademecum che nasce dall'esperienza di Bologna (questa mattina sarà presentato ufficialmente) dove tre laboratori di cittadini hanno lavorato per due anni al benessere locale. Studiando i loro successi

ed errori, giuristi e amministratori hanno scritto il testo. «È uno strumento a disposizione di tutte le amministrazioni», spiega Gregorio Arena, presidente di "Labsus Laboratorio per la sussidiarietà" e ordinario di diritto amministrativo a Trento, «sui siti dei comuni ci sarà uno spazio dove i privati presenteranno il loro progetto che sarà esaminato da un apposito ufficio».

Le storie dell'Italia che va sono tante e scaldano gli animi. Punta di diamante del volontariato è, a sorpresa, la piccola Gela. «Grazie ai singoli un edificio confiscato e vandalizzato per anni», racconta il sindaco Angelo Fasulo, «è diventato una casa dei cittadini che ospita laboratori per sordomuti, un centro antipedofilia e un'aula informatica per anziani. Ma c'è anche un capannone ora officina di arti sceniche e nuovi impianti sportivi». Anche nel caos di Roma i volontari possono fare molto. «È fondamentale un nuovo atteggiamento dove il cittadino si fa agente della politica e chiede di essere presente», spiega Flavia Barca, assessore alla cultura della capitale, «voglio attivare tre laboratori, uno per ridare valore

agli spazi della cultura abbandonati riconsegnandoli ad artisti e cittadini, il secondo, con l'assessore all'Ambiente, per sperimentare nei parchi storici forme di gestione condivisa e nuove attività culturali sul modello di Central Park; infine per creare, nelle aree archeologiche, un supporto alla didattica e all'animazione». Anche Milano si muove. Spiega l'assessore alla sicurezza Marco Granelli: «C'interessa un regolamento che trasformi i cittadini in partner del pubblico e faccia vivere il bene comune come loro. Abbiamo già l'esperienza dei giardini condivisi e l'affidamento ai residenti di spazi condominiali periferici che, dopo essere stati ripuliti sono diventati aree di svago». Si entusiasma anche l'assessore alla rigenerazione urbana di Torino Ilaria Curti: «C'è voglia di cittadinanza attiva e di partecipazione agli spazi pubblici. I nostri giardinetti vicino alle scuole sono migliorati grazie all'intervento di ragazzi e insegnanti mentre le vecchie "case di quartiere" ospitano attività sociali, laboratori di musica e cinema, sportelli informativi e spazi di ascolto».

Gela

 trasformazione di un edificio confiscato in "casa dei cittadini"

 recupero teatro abbandonato

Il primo Regolamento sull'amministrazione comune

- Nasce oggi a Bologna
- Disciplina come i cittadini possono interagire con il comune
- Riguarda pulizia scuole, gestione orti urbani, restauro edifici dismessi, condivisione aree pubbliche
- Organizza l'uso di strumenti come vernici, tute, pennelli, colori
- Tutela da eventuali piccoli infortuni
- Stabilisce la durata degli interventi



© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Torino sono state recuperate delle case di periferia, a Roma sono al varo tre progetti

Repubblica 22 febbraio 2014

IL PROGETTO RIPRENDE QUOTA. PATRON DELLA VALLE CHIEDE LA PROROGA DELLE AUTORIZZAZIONI
Tod's, in Valdiseive un nuovo stabilimento da 250 posti di lavoro

PONTASSIEVE (Firenze)

UN NUOVO stabilimento in Valdiseive, dedicato in modo particolare alla lavorazione della pelle. Il progetto, che riprende vita dopo qualche anno d'interruzione, arriva da Tod's, che ha chiesto al comune di Pontassieve la proroga per le autorizzazioni a realizza-

re lo stabilimento che sarà la sede principale delle attività legate alla pelletteria. In pratica, una sorta di dichiarazione d'intenti a riprendere il percorso. Su un'area di circa 4.500 metri quadrati, impiegherà circa 250 addetti, alcuni dei quali trasferiti da altre sedi dell'azienda del patron Diego Della Valle. Prevista comunque anche la creazione di un numero ancora da definire di nuovi posti di lavoro. Il nuovo centro sorgerà lungo la via Aretina, in uno spazio dove era già stata appositamente spostata un'attività vivaistica. L'amministrazione comunale ha già fatto la revisione del regolamento urbanistico che è alla base dell'attuazione del progetto.

Bart



Notizie 22 febbraio 2014

L'allarme Guardia di Finanza «L'evasione fiscale è troppo alta, frena la Toscana»

In Toscana «l'evasione sconfinata sempre più nel penale, si fa più grave e consistente», dice il comandante regionale della GdF, il generale di divisione Giuseppe Vicanolo, commentando i dati sull'attività del 2013. «Abbiamo livelli di evasione e di criminalità troppo alta per ambire a una competizione economica internazionale», avverte. «Nel 2013 le persone denunciate per reati tributari sono state 1.058, il 45% in più rispetto al 2012. Le verifiche — dice — si riferiscono a reati commessi dal 2009 al 2011, gli anni in cui la crisi si è fatta più sentire». Nel 2013 le Fiamme Gialle toscane hanno scoperto redditi non dichiarati al fisco per 2,5 miliardi. Oltre 800 milioni sono gravati sulle casse dello Stato a causa della corruzione o di spese opache: un fatto che ha portato a responsabilità penali o amministrative

a carico di 4.617 persone per corruzione, truffe e sviamenti di risorse pubbliche. Sono 150 i milioni recuperati, attraverso l'accettazione dei rilievi da parte dei contribuenti e mediante il sequestro di beni a

2,5
I miliardi non dichiarati al fisco scoperti dalle Fiamme Gialle toscane nel 2013

garanzia dei pagamenti. Aumentano gli evasori totali: 613 accertati rispetto ai 565 dell'anno precedente. Tra le persone denunciate per reati tributari, quasi la metà (518) sono accusate di aver emesso o utilizzato fatture false. Altro dato che fa riflettere è quello relativo alle indagini patrimoniali antimafia: 540. Dalle verifiche eseguite emerge che in Toscana un negoziante su quattro tra quelli controllati commette irregolarità nell'emissione dello scontrino fiscale (nel 2012 era il 26%). Inoltre, 254 le verifiche a professionisti hanno permesso di scoprire redditi non dichiarati per circa 300.000 euro a intervento. Oltre 510 i milioni sottratti al fisco come evasione internazionale. Sarà potenziata la lotta all'illegalità cinese.

S.I.

Comuni Fiorentino 22 febbraio 2014

Sacchetti e guanti bio per la spesa alla Coop

Risparmio di 360 tonnellate di plastica, per produrli riconvertiti sei stabilimenti in Ital

CLAUDIO CUCCIATTI

I REPARTI ortofruitticoli sono pronti ad accogliere sacchetti e guanti biodegradabili. Nei punti vendita Unicoop Firenze, entro la fine dell'anno, i prodotti in plastica verranno sostituiti da altri in Mater-Bi, un composto di bioplastiche contenenti amidi ed oli vegetali. L'operazione riguarda i supermercati Unicoop Firenze e porterà ad un risparmio annuo di 360 tonnellate di plastica, necessarie per la produzione di 160 milioni di pezzi tra sacchetti e guanti. Non solo, il Mater-Bi è adatto per la differenziazione dei rifiuti organici. «Nel 2009 abbiamo introdotto gli "shopper", ovvero le buste consegnate alla cassa, in Mater-Bi. La nostra clientela ha accolto subito l'input lanciato, richiede espressamente i sacchetti biodegradabili. Abbiamo avviato una piccola "rivoluzione culturale" alla quale questo investimento legato all'acquisto di frutta e verdura vuole dare seguito» - ha spiegato Golfredo Biancalani, presidente del consiglio di gestione di Unicoop Firenze - La sperimentazione effettuata in quattro comuni del senese dal novembre del 2012 ha avuto esito positivo e adesso si estende a Firenze».

L'azienda partner dell'iniziativa, che detiene il brevetto sulla famiglia del Mater-Bi e che fornirà la materia prima è la Novamont,

con sede a Novara: «Progetti del genere accrescono la coscienza civica degli utenti. La differenziata in Italia, dal 2006, ha raddoppiato la portata. L'innovazione

**Biancalani:
"Abbiamo avviato
una piccola
rivoluzione
culturale"**

tecnologica e la ricerca scientifica ci hanno permesso di creare occupazione in un periodo complicato» - sottolinea l'ad dell'azienda Catia Bastioli. Entro il 2015 sei stabilimenti italiani del settore chimico, adesso chiusi o in difficoltà, saranno riconvertiti per la produzione di Mater-Bi. Nel 2016 gli impianti di Novara, Terni, Porto Torres, Bottrighe (Rovigo), Patrica (Frosinone) e Monte Verna (Caserta), una volta a regime, impiegheranno un indotto di oltre mille addetti. La produzione dei sacchetti e guanti che troveremo al supermercato è affidata ad Ipt, una cooperativa di Scarperia del Mugello che investirà su macchinari di ultima generazione: «Stiamo sperimentando nuovi metodi di produzione: quella dei sacchetti è già collaudata, i guanti saranno pronti a luglio», chiarisce Graziano Chini di Ipt «questa col-

laborazione ci ha permesso di assumere undici giovani, tra cui cinque periti appena freschi di diploma». I prodotti in Mater-Bi sono soltanto l'ultimo progetto di salvaguardia da parte di Unicoop: «Il rispetto e la tutela dell'ambiente sono un punto cardine del nostro statuto e lo dimostriamo con questo investimento da due milioni di euro l'anno», precisa Biancalani. Il progetto non si esaurirà all'interno dei supermercati: Novamont è incaricata anche della raccolta dei guanti utilizzati che, grazie al riciclo, torneranno nei punti vendita come "materia seconda rigenerata".

Repubblica Firenze 22 febbraio 2014

La Fondazione don Milani contro il testimone del Forteto

OTTO membri ed ex allievi della Fondazione don Lorenzo Milani contestano la testimonianza di Edoardo Martinelli, che fu allievo della scuola di Barbiana e poi uno dei fondatori del Forteto, da cui si staccò nel '78. Secondo loro, Martinelli ha raccontato "bugie". Dubitano che al profeta del Forteto Rodolfo Fiesoli sia stato affidato un «progetto Barbiana», e comunque non dalla Fondazione. Escludono che nel 2012 Martinelli sia stato preso per il collo da Michele Gesualdi, ex allievo di Barbiana ed ex presidente della Provincia. E si meravigliano che Martinelli «per tanti anni non abbia sentito il dovere morale di denunciare alla magistratura le oscenità a cui aveva assistito al Forteto: avrebbe evitato 36 anni di sofferenze e di soprusi».

Repubblica Firenze 22 febbraio 2014

DIBATTITO CON IL DIRETTORE DE LA NAZIONE CANÈ

Marroni il salva-ospedali 'Così cambierò la sanità'

■ SAN GIMIGNANO (Siena)

L'EFFETTO RENZI, il rimpasto in giunta, le tensioni politiche in casa Pd. Tensioni che l'assessore regionale al Diritto alla salute Luigi Marroni non può negare e che finiscono per incidere anche sul suo assessorato. «Le tensioni ci sono, ma sono ottimista. Verranno risolte rapidamente».

Incalzato dal direttore de La Nazione Gabriele Canè in un confronto-intervista al teatro dei Leggieri di San Gimignano, un Marroni nelle vesti di pompiere ha buttato acqua sulle scintille di questi giorni nel governo toscano. Scintille che sono niente, lascia in-



L'assessore regionale Marroni

tuire l'assessore, di fronte alle grandi novità in arrivo nella sanità regionale. A partire dalle centrali del 118: «Attualmente in Toscana ci sono 160 postazioni da cui partono le ambulanze. Non saranno toccate. Toccheremo invece le centrali operative: erano 12, rimarranno 3». Buone notizie anche per quanto riguarda la più volte ventilata e contestata chiusura dei piccoli ospedali, quelli con 50, 60 posti letto.

«Li stiamo salvando — garantisce Marroni —. Avranno una nuova missione». E una diversa organizzazione. Come del resto i circa 4mila tra medici di famiglia e guardie mediche, che con la riforma sanitaria in arrivo confluiranno nella Casa della salute: luoghi fisici con team di medici ambulatori, infermieri. Tutto ok, dunque, in nella sanità toscana? «Stando così le cose — ha ironizzato Canè — lei ha fatto una gran bella figura in questo confronto». «Ci sono anche dei problemi da risolvere — ammette Marroni —, mi riferisco soprattutto alle liste di attesa ancora troppo lunghe per certi tipi di esame, tra cui la mammografia». E il piano sanitario regionale che è stato bloccato dalla commissione sanità? Davvero non c'entrano nulla le frizioni in casa della maggioranza? «E' solo uno stop tecnico».

Marco Brogi

Nuove 22 febbraio 2014

BORGO SAN LORENZO DOPO GLI ALLAGAMENTI DI NUMEROSE ABITAZIONI

Sagginale, Provincia assolve Bilancino

Crescioli: «Il lago non c'entra». Ma Bettarini non ci sta

SECONDO la Provincia di Firenze, lo ha spiegato l'assessore all'ambiente Renzo Crescioli, il lago di Bilancino non ha "colpe" in merito al recente allagamento di numerose abitazioni a Sagginale, causato dall'uscita della Sieve dagli argini. "Una ricostruzione che non mi convince", replica però il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini.

Di certo c'è che la Regione Toscana ha convocato una riunione per definire la gestione dell'invaso in caso di eventi meteo importanti. Al tavolo siederanno l'assessore all'ambiente Brammerini, e i rappresentanti di ministero delle infrastrutture, Provincia, direzione generale dighe, autorità di bacino del fiume arno, prefettura, unioni montane del Mugello e della Val di Sieve e dei comuni di Scarperia e San Piero, Borgo San Lorenzo, Vicchio, Dicomano, Rufina, Pelago e Pontassie-

IL CASO

Il sindaco: «La ricostruzione non torna». Riunione in Regione ma Barberino non è convocato

ve. Curiosamente non è invece tra gli invitati il comune di Barberino.

L'assessore provinciale Crescioli ricostruisce quello che è accaduto il 10 febbraio: quel giorno, "si è deciso nella prima mattina di far effettuare alla società Publicacqua, gestore della diga, una manovra, da ritenersi eccezionale visto che negli ultimi anni era stata effettuata una sola volta, al fine di rendere disponibili, nei limiti del possibile, maggiori volumi d'invaso nel momento in cui sarebbe arrivato il picco di piena, poi avvenuto nel

tardo pomeriggio. E' da evidenziare come l'invaso abbia svolto comunque una funzione di laminazione per tutto l'evento. Tale azione ha permesso di ridurre nel momento di massimo picco di piena in Sieve le portate da Bilancino da 150 mc/sec a 78 mc/sec". Secondo la Provincia sono stati gli "apporti straordinari degli affluenti della Sieve, posti a valle della diga a creare i maggiori problemi".

"Qualcosa non torna in quella ricostruzione — dice il sindaco borghigiano — Io c'ero e alle 20-21 era stato detto che l'ondata di piena era passata e si andava verso un miglioramento. E la sala operativa della Protezione civile mi ha detto che dalle 20 il lago non era più in grado di laminare la piena. Il picco è stato dopo oltre due ore. Qualcosa non ha funzionato".

Paolo Guidotti

LA CURIOSITÀ **Il tortello in vetrina** **La specialità ospite a Sanremo**

CI SARÀ anche il Mugello oggi a Sanremo. A rappresentare questo angolo di Toscana, infatti, sarà il classico tortello di patate. Vetrina Toscana, l'alfiere delle bontà enogastronomiche, si mette lo smoking e sbarca in Riviera con la Toscana ospite culinario di Casa Sanremo, l'area di ospitalità ufficiale della kermesse canora, nella giornata nella quale si ha la proclamazione del vincitore. Il programma prevede nel pomeriggio di oggi un cooking show di cui saranno protagonisti tre cuochi di Vetrina Toscana. Gli stessi chef, poi, prepareranno una cena, tipicamente toscana, ma con una vena innovativa: i tradizionali tortelli mugellani ripieni di patate, per esempio, si ammanteranno di crema di Pecorino Toscano Dop. La prestigiosa cornice di Sanremo rappresenta un'occasione unica per far conoscere il tortello di patate, molto apprezzato all'interno dell'area dove nasce, ma non sempre conosciuto al di fuori.

Numero 22 febbraio 2014

IL CASO/2

Consorzi a rischio

Consorzi socio-assistenziali di nuovo a rischio. La legge di Stabilità, abrogando le norme della spending review che imponevano di cancellare gli organismi strumentali, ha tolto di mezzo anche il salvacondotto che aveva consentito a tali enti di evitare la mannaia prevista nel 2009.

In quell'anno, il legislatore statale decise di sopprimere tutti i consorzi di funzioni tra gli enti locali. L'art. 2, comma 186, lett. e), della legge 191/2009 non contemplava eccezioni di sorta (una venne prevista successivamente, dalla legge 42/2010, per salvare i bacini imbriferi montani), sicché la mannaia (come chiarito da varie pronunce della Corte dei conti) avrebbe dovuto colpire, fra gli altri, anche i consorzi socio-assistenziali, a decorrere dal primo rinnovo del rispettivo consiglio di amministrazione successivo al 2011.

Ben pochi, in realtà, i consorzi effettivamente sciolti, anche perché, con il dl 95/2012, arrivò un inaspettato salvagente.

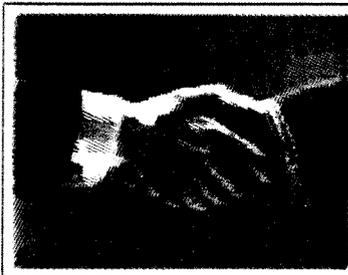
A fronte di un art. 9, comma 1, del dl 95 – che in modo draconiano prevedeva l'obbligo per regioni ed enti locali di sopprimere «enti, agenzie e organismi comunque denominati e di qualsiasi natura giuridica» che esercitano, anche in via strumentale, funzioni amministrative anche fondamentali – il successivo comma 1-bis (introdotto in sede di conversione) precisava che la tagliola non si applica «alle aziende speciali, agli enti ed alle istituzioni che gestiscono servizi socio-assistenziali, educativi e culturali».

Secondo un ordine del giorno approvato alla camera con l'ok del governo allora in carica, il salvacondotto valeva anche per i consorzi da sopprimere in base alla disciplina pregressa.

Il comma 562, tuttavia, ha soppresso, fra gli altri, anche il comma 1-bis, rischiando di far rivivere il previgente «taglia enti».

In realtà, tale esito non pare così pacifico. Tuttavia, si impone al più presto un chiarimento.

Matteo Barbero



Governance. Analisi Jfc: verso quota 700 i Comuni che adottano il balzello sui flussi turistici

Tassa soggiorno, riparte la corsa

Previsti quest'anno introiti degli enti locali per circa 400 milioni

Vincenzo Chierchia

■ Riparte la corsa dei Comuni alle tasse di soggiorno sui flussi turistici. Il mercato domestico è in crisi, ma gli arrivi dall'estero continuano a crescere. Alle 500 destinazioni che, tra imposta di soggiorno e tassa di sbarco, avevano già in attivo la tassazione sui turisti a fine 2013 - si legge in uno studio della società Jfc - in questo primo scorcio del 2014 si sono aggiunte ulteriori 10 località, oltre all'intero territorio provinciale di Bolzano (si veda l'articolo in basso), e il numero dei centri che ricorrono alla tassa sul turista aumenteranno nei prossimi tempi. Secondo stime di massima dalla tassa dovrebbe derivare un gettito diretto di circa 400 milioni, dopo i 287 ipotizzabili per il 2013 (il consuntivo preciso dovrebbe essere disponibile tra qualche settimana, tra marzo e aprile).

Oggi, quindi, la situazione è la seguente, sottolinea l'analisi Jfc: 626 sono i Comuni nei quali si pagano l'imposta di soggiorno o la tassa di sbarco;

sette sono quelli in cui l'introduzione dell'imposta dovrebbe avvenire a breve (entro marzo), tra cui Palermo e Marsala in Sicilia; circa 25 sono invece i Comuni dove si sta discutendo sulla possibilità di introdurre l'imposta di soggiorno nei prossimi mesi, oltre alla Provincia autonoma di Trento, che conta 217 Comuni e potrebbe seguire l'esempio della vicina Bolzano. A Trento si discute inoltre sul riordino degli organismi di promozione turistica. Gli albergatori trentini hanno manifestato critiche a un progetto di imposizione che dovrebbe portare un gettito stimato di circa 10 milioni di euro l'anno.

Il panorama della tassa di soggiorno si sta dunque allargando. A fine 2013 erano 500 i Comuni - sempre secondo le stime Jfc - che avevano applicato l'imposta, con una forte concentrazione soprattutto in due regioni: la Toscana, con 103 Comuni e il Piemonte, con 98 Comuni. Bolzano passa quest'anno in testa alla classifica delle province; se

si aggiungerà a breve anche Trento, il baricentro della tassa si sposterà verso il Nord-Est, in attesa che la Sicilia riquilibri il centro di gravità della tassa verso Sud. Dovrebbero peraltro aumentare anche i costi di accesso e di visita guidata ai vulcani.

Sempre in tema di montagna e di Nord-Est, non va dimenticato - rilevano alla Jfc - che è già attiva una tassa per salire sulle vette dolomitiche, anche se viene definita come costo per il parcheggio: per arrivare alle Tre Cime di Lavaredo, il Comune di Auronzo di Cadore incassa cifre variabili tra gli 11 euro per i motocicli e i 22 euro per le automobili, sino a 96 euro per i pullman.

E anche all'estero l'imposta sul turismo si fa strada. A ottobre scatterà la nuova tassa di soggiorno, con un costo di 1,74 euro a notte, per chi soggiornerà in Tunisia, mentre chi vuole recarsi a Dubai dovrà pagare una cifra variabile tra 1,39 euro e 3,97 euro a notte, a partire dal 31 marzo prossimo.

Ottomila frane in più

La Toscana si sbriciola: colpa di piogge e cementificazione

di **Samuele Bartolini**

FIRENZE

Le frane stanno letteralmente sbriciolando la Toscana. A ottobre 2013 ne sono state censite 114.858, di cui 23.779 attive e 81 mila quiescenti, cioè pronte a risvegliarsi, e altre stabilizzate. E' come camminare su un campo minato, non sai mai se il terreno che c'hai sotto i piedi franerà oppure no. Ma «non sarebbe un'ipotesi peregrina se a marzo si raggiungesse quota 120mila» dice Guido Lavorini, responsabile di "Geologia, Pedologia e Banche Dati Geotematiche" della Regione, considerando l'eccezionale piovosità di questo inverno. Considerando che a marzo 2013 le frane registrate erano 112.759, in un solo anno vi sarebbero state 8000 frane in più. Un dato choc. La Coldiretti fa sapere che il 98% dei comuni toscani ha almeno una parte di territorio a rischio idrogeologico.

Le frane. In effetti piove come se fossimo ai tropici, i campi si inzuppano di bombe d'acqua, la ributtano fuori come un cagno riempito fino all'inverosimile. E finisce che, soprattutto in montagna, il terreno scivola giù come pappa portando via con sé tutto quello che c'è sopra. Crollano le mura medievali di Volterra. Vengono interrotte due linee ferroviarie: la Porrettana e la Siena-Grosseto. Una casa sul Monte Amiata viene travolta da un muro di fango e c'è mancato poco che ci scappasse il morto, un'altra casa nel Mugello perde una parete che rovina giù manco fosse costruita con il Lego. Le province di Lucca e Massa hanno il record negativo delle frane. Insieme arrivano a 30-40 mila. «Colpa del territorio montuoso, troppo fragile, ma anche di una politica urbanistica che ha permesso di costruire dove non andava costruito» dice Lavorini.

Le cause. Il clima della Toscana

si sta tropicalizzando. Nel passaggio dall'anno vecchio al nuovo i metereologi parlano di un inverno che non è mai arrivato. Nelle zone urbanizzate le temperature raramente sono scese sotto lo zero. E piove di continuo. Piove in tutte le zone della regione. Poi c'è stato l'abbandono delle montagne e delle colline. Ingoiati dalla città e dalle fabbriche, i contadini sono scomparsi e nessuno cura più il territorio. Infine si è edificato da tutte le parti. Anche dove era meglio non farlo. **I geologi.** Ci va giù pesante la presidente dell'Ordine dei geologi Maria Teresa Fagioli: «Con quello che si è edificato negli ultimi vent'anni ora è come stare in guerra. Quello che abbiamo davanti è una vera e propria ecatombe». Fagioli lamenta la mancanza di ascolto degli amministratori: «Da noi le norme ci sono. Le cartografie delle aree a rischio sono dettagliate. Il problema è che finché tutto ciò verrà percepito come limitazioni alla libertà d'impresa, finché chi ha l'onere di controllare, tollererà ottemperanze solo formali, siamo tutti a rischio». Ai geologi basta dare un'occhiata all'inclinazione degli alberi, ma «fintanto che verremo chiamati - denuncia Fagioli - solo a danno avvenuto possiamo solo metterci una pezza, pezza costosa e non sempre sufficiente a prevenire il danno prossimo venturo, sempre che non si pretenda da noi, come spesso

succede, solo l'ennesimo burocratico pezzo di carta timbrata». Il modo più rapido, e spesso anche formalmente lecito, di far soldi «è stato far mettere murativo un terreno qualsiasi, moltiplicandone il valore di mercato di due ordini di grandezza o più. I geologi sono sempre stati un ostacolo a questo meccanismo e non sono stati ascoltati».

La prevenzione. Ora però non c'è più tempo da perdere. «Delocalizzare una struttura spesso costa troppo. La popolazione va informata, preparata agli eventi catastrofici con delle esercitazioni di Protezione civile». E le ricerche geologiche della Regione permettono pure di fare dei modelli previsionali per il futuro. «Ora è possibile calcolare - chiude Lavorini - quali sono le zone che potrebbero aumentare di pericolosità con un ulteriore aumento delle piogge». Insomma. Il clima impazzisce, le case spuntano come funghi, i contadini non ci sono più, però avremo la consolazione di sapere in anticipo se darsela a gambe oppure no.

CRIPRODUZIONE RISERVATA

LE FRANE IN TOSCANA

23.779 attive

81.000 "in sonno"

4.500 stabilizzate

5.579 indeterminate

TOTALE

114.858

(dato aggiornato a ottobre 2013)

Dato stimato

per marzo 2014:

120.000

Le province

con più frane sono nell'ordine:

**Massa Carrara, Pistoia
Firenze, Arezzo**

Fonte: Regione Toscana

L'accusa dei geologi:

i nostri appelli

rimasti inascoltati

Trattato 21 febbraio 2014

BARBERINO APPROVATA LA VARIANTE URBANISTICA, SODDISFATTO IL SINDACO

Nuovo regolamento, sorride l'Icap-Sira «Vogliamo aumentare i posti di lavoro»

IL COMUNE di Barberino di Mugello ha approvato un'importante variante al regolamento urbanistico comunale. Una variante che, tra l'altro, consente l'ampliamento nella zona industriale della Icap-Sira, storica azienda chimica che produce polimeri. «Credo sia particolarmente significativo in questo periodo di gravissima crisi industriale e occupazionale — sottolinea il sindaco Carlo Zanieri — essere riusciti, tramite scelte politiche ben precise, a mantenere sul territorio una realtà aziendale che conta circa 50 addetti, concordando non solo il mantenimento del livello occupazionale ma addirittura un suo incremento. Questa vicenda è emblematica della volontà che ha ispirato le nostre scelte: la ricerca di un concreto sviluppo del paese». Con la variante si dà priorità al recupero del patrimonio edilizio e agli interventi di ristrutturazione urbanistica. E si è cercato di agevolare gli interventi di consolidamento ed ammodernamento del



tessuto industriale.

E' IL CASO della Icap-Sira, con la quale è stato siglato un accordo in cui si è impegnata a mantenere nel comune la propria attività produttiva, con un piano di ammodernamento e potenziamento che deve rispondere a precise garanzie in termini occupazionali: mantenimento e incremento in misura non inferiore ad 8 addetti, di sicurezza dello stabilimento, di tutela del territorio e miglio-

ramento degli standard di qualità ambientale. Lo stabilimento barberinese della Icap-Sira, diretto da Mauro Toccafondi (nella foto), ha visto investimenti per 20 milioni di euro nell'ultimo decennio, e con questo nuovo ampliamento si prevede di investire nei prossimi anni tra i 5 e i 10 milioni. Il piano prevede anche lavori di messa in sicurezza idraulica di due torrenti, Scopicci e Mulinaccia affluenti della Sieve che eviteranno rischi di esondazione ai danni dell'intera area che comprende varie attività produttive, pubblici esercizi e la via del Lago. Altro elemento importante della variante urbanistica approvata è il quadro conoscitivo delle componenti sismica, idraulica e geomorfologica: «Ringrazio la Regione — nota l'assessore all'urbanistica Enrico Benelli — per la collaborazione che ci ha permesso di avere, a titolo gratuito, un approfondimento sotto il profilo sismico estremamente avanzato».

Paolo Guidotti

nome 21 febbraio 2014

Le risorse. Il ministero per la Coesione ha trovato l'intesa per la programmazione 2014-2020

Fondi europei, accordo con le Regioni

Giuseppe Chiellino

►►► Accordo raggiunto tra il ministero per la Coesione territoriale e le regioni per la ripartizione degli oltre 31 miliardi di euro assegnati all'Italia con i fondi strutturali europei 2014-2020. Si tratta di uno degli elementi essenziali dell'accordo di partenariato in discussione con l'Unione europea, per la gestione dei fondi comunitari nei prossimi sette anni.

Nella lettera che il ministro Carlo Trigilia ha inviato al presidente della Conferenza delle Regioni, Vasco Errani, sono indicati gli importi (si veda la tabella) risultanti dai criteri di riparto decisi a novembre scorso e che hanno chiesto tre mesi di trattative per superare le resistenze di qualche governatore che si riteneva penalizzato.

A far discutere è stato il principio affermato da Trigilia che nessuna regione ricevesse meno risorse di quante ne avesse ottenute con la programmazione prece-

dente. E così è andata. Le tre regioni in transizione (Abruzzo, Molise e Sardegna) che in base ai criteri base avrebbero perso 2,48 miliardi, hanno potuto pareggiare i conti, attingendo per il 50% alle risorse delle regioni del Sud e per il resto a quelle delle regioni più sviluppate, già premiate dall'Unione europea con

IL COMMISSARIO HAHN

«Ora uno sforzo ulteriore su capacità di gestione, Agenzia e trasparenza. Priorità a ricerca, sviluppo e innovazione»

un aumento di 2,6 miliardi, +52% rispetto al 2007-2013 per far fronte alle difficoltà delle aree industriali colpite dalla crisi.

Sciolto questo nodo restavano da compensare Calabria e Puglia che avrebbero perso rispettivamente 148 e 240 milioni. Si

tratta di cifre relativamente modeste se confrontate con il totale dei fondi a disposizione (22,2 miliardi solo per le cinque regioni meno sviluppate), ma il confronto tra ministero e regioni è stato laborioso. La partita si è giocata tutta tra le cinque regioni del Sud e il "sacrificio" più grosso è stato chiesto alla Basilicata che ha dovuto rinunciare quasi a 300 milioni rispetto all'ipotesi di base che le assegnava 1,15 miliardi. In realtà, Trigilia ha potuto imporre il "taglio" perché, rispetto alla programmazione precedente quando era tra le regioni in transizione, la Basilicata è stata "retrocessa" e si è vista assegnare - nell'ipotesi di partenza - risorse pari ad una volta e mezzo quelle del 2007-2013. Nonostante il taglio, quindi, a Potenza e Matera arriveranno 863 milioni, più del doppio che nei sette anni passati.

L'accordo sul piano di riparto rende ora più agevole il percorso dell'accordo di partenariato

di cui Trigilia ha discusso martedì a Bruxelles con il commissario alle Politiche regionali, Johannes Hahn, il quale ha chiesto «uno sforzo ulteriore per completare il documento» entro la scadenza del 22 aprile. Anticipando i contenuti della lettera con le osservazioni ufficiali che i servizi della Commissione Ue invieranno a Trigilia (o al suo successore), Hahn ha posto come «questione centrale la capacità amministrativa delle autorità che gestiscono i programmi» cofinanziati con i fondi Ue.

In sostanza, Bruxelles chiede «un presidio forte a livello centrale (l'Agenzia, ndr.), standard di qualità ambiziosi e piena trasparenza e disponibilità dei dati sui progetti co-finanziati dall'Unione». Ricerca, sviluppo e innovazione, infine, dovrebbero essere «le priorità di una solida strategia per rilanciare l'economia italiana».

@chigi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I 31 miliardi ripartiti tra le Regioni

	Risorse assegnate		Diff. con 07-13 milioni €
	milioni €	%	
REGIONI PIÙ SVILUPPATE			
Emilia-Romagna	747,7	9,88	321,4
Friuli V. Giulia	296,7	3,92	101,2
Lazio	1.077,7	14,24	333,9
Liguria	436,7	5,77	119,2
Lombardia	1.159,4	15,32	607,6
Marche	367,0	4,85	141,4
P. A. Bolzano	157,4	2,08	70,2
P. A. Trento	127,9	1,69	47,0
Piemonte	1.081,5	14,29	253,6
Toscana	893,8	11,81	238,8
Umbria	347,4	4,59	97,1
Valle d'Aosta	69,6	0,92	16,9
Veneto	805,2	10,64	245,3
Totale	7.568,0	100,00	2.593,46
REGIONI IN TRANSIZIONE			
Abruzzo	268,9	19,92	-
Molise	109,0	8,07	-
Sardegna	972,4	72,01	-
Totale	1.350,3	100,00	-
REGIONI MENO SVILUPPATE			
Basilicata	863,3	3,89	433,5
Calabria	3.031,0	13,65	-
Campania	6.325,0	28,49	53,0
Puglia	5.120,2	23,06	-
Sicilia	6.860,9	30,91	73,5
Totale	22.200,4	100,00	560,0

Tares-Tari, passaggio rompicapo Il rebus delle modalità di calcolo

Nessuna certezza sui pagamenti e sulle eventuali agevolazioni tariffarie

di SANDRA NISTRI

PER IL MOMENTO l'incertezza regna sovrana. L'unico dato sicuro è che, con la Finanziaria dell'ormai ex Governo Letta, è stata introdotta la cosiddetta Iuc, ovvero Imposta unica comunale che, oltre all'Imu (per le categorie per le quali è ancora in vigore) contempla anche la Tasi e la Tari chiamata a 'sostituire' la ex Tares, la tariffa comunale sui rifiuti e servizi entrata in vigore appena l'anno scorso. Un 'rompicapo' di acronimi nei quali i contribuenti dovranno, giocoforza, imparare ad orientarsi.

LA NUOVA Tari, in particolare, è l'imposta destinata alla copertura dei costi sostenuti dal Comune per la raccolta e smaltimento rifiuti e dovranno pagarla le utenze che hanno appena finito di versare la quota dovuta per la Tares 2013. Un numero notevole se si pensa che nell'area di Quadrifoglio (dodici Comuni in totale compreso il capoluogo Firenze) le utenze totali chiamate a corrispondere la Tari saranno ben 367.016, 321.928 delle quali domestiche e 45.088 non domestiche. Oltre 281 mila utenze fanno capo a Firenze (191.174 domestiche e 27.202 non domestiche nello spe-

gno a Ripoli, Impruneta e Tavarnelle. Da quel che traspare la nuova Tari (che riguarda gli stessi immobili sui quali grava anche la Tasi perché suscettibili di produrre rifiuti urbani), dovrebbe, più o meno, ricalcare la vecchia Tares con il riferimento dunque, fra l'altro, alla superficie in metri quadrati della abitazione: fra l'altro il calcolo Tari 2014 verrà provvisoriamente effettuato considerando la cosiddetta «superficie calpestabile» delle unità immobiliari. In ogni caso per quanto riguarda detrazioni, agevolazioni, riduzioni tariffarie saranno i singoli Comuni a stabilirle con i regolamenti attuativi: così, ma si tratta solo di possibili esempi, potranno essere introdotti 'sconti' dalle amministrazioni comunali per chi occupa da solo un'abitazione, per chi risiede in un locale per un periodo ridotto nel corso dell'anno, per le famiglie numerose o a basso

reddito oppure per le zone in cui le utenze domestiche effettuino la raccolta differenziata. Quello che sembra accertato, invece, è che la maggiorazione dello 0,30% per i servizi indivisibili fino ad ora applicata (non senza polemiche e proteste) sulla Tares dovrebbe invece riguardare la Tasi dovuta da chi possiede o detiene, a qualunque titolo, fabbricati, aree scoperte o edificabili.

INCERTA anche la modalità di pagamento della Tari che, però, non dovrebbe sicuramente essere il cosiddetto F24: la Finanziaria Letta, infatti, concede ai Comuni la possibilità di avvalersi del soggetto che si occupa della gestione del capitolo 'rifiuti' per la riscossione, nell'area fiorentina Quadrifoglio e, con tutta probabilità, si andrà proprio in questa direzione cercando, magari, di uniformare le scelte dei Comuni che fanno capo allo stesso gestore.

I NUMERI

Nell'area Quadrifoglio sono 367 mila le utenze che pagheranno l'imposta

cifico) e ai Comuni della Piana, Calenzano, Campi Bisenzio, Sesto Fiorentino e Signa, mentre un numero più ridotto, 85.378 utenze (75.985 domestiche e 9.393 non domestiche) invece sono quelle dei Comuni di Quadrifoglio cosiddetti «ex Safi» ovvero Fiesole, Greve, San Casciano, Scandicci, Ba-

“Fiesoli voleva infangare don Milani”

Processo Forteto, un teste: “Tentava di farmi dire che abusava di me”

FRANCA SELVATICI

«LO scontro con Rodolfo fu sulla sua idea di comunità rigida e sulla terapia selvaggia basata sulle confessioni pubbliche». Edoardo Martinelli, ex allievo di don Lorenzo Milani ed ex sindacalista, già fondatore della cooperativa Il Forteto (il nome fu suggerito da lui) con cui ruppe prestissimo, nel '78, ha depono ieri al processo per abusi e maltrattamenti contro il “profeta” Rodolfo Fiesoli e 22 soci: «Attuarono quella terapia selvaggia con una mia amica, disperata perché da bambina suo padre aveva abusato di lei. Cercarono di applicarla anche a me. Rodolfo mi guardava negli occhi, mi voleva far dire che ero un abusato, addirittura che anche don Milani era un abusante. Cose fuori dal mondo. Era come se mi volesse ipnotizzare. Erano pressioni disumane. Tutto un gruppo faceva coercizione. Siccome credo di non aver mai perso del tutto la lucidità, dissi a Rodolfo: “Sì va io e te da don Bensi, il mio confessore”». Don Raffaele Bensi, professore di religione di generazioni di studenti, era una istituzione del cattolicesimo democratico fiorentino, ed era stato confessore di don Milani. Martinelli ha un vivido ricordo dell'incontro: «Non si fa a tempo a entrare che Rodolfo gli fa il suo sorriso e gli mette la mano sui genitali (era un suo vezzo). Don Bensi gli sferrò uno sganassone e lo cacciò a calci nel sedere. Poi mi

disse: “Questo è pazzo, è uno psicotico attivo”. Quel giorno capii che ero finito in un bordello».

Martinelli esce dalla cooperativa ma molti anni dopo, nel 2001, alla prima marcia di Barbiana, vede Rodolfo alla testa del corteo con Michele Gesualdi, anch'egli ex allievo di don Milani e all'epoca presidente della Provincia. «Scoprii che Fiesoli aveva un ruolo importante, che gli era stato affidato il progetto Barbiana finanziato con fondi europei, che era l'educatore simbolo di Barbiana per i ragazzi delle scuole del Mugello. Per me era un delinquente, uno che aveva distrutto la vita di persone ancora prima di fondare il Forteto. Mi sono preoccupato. Barbiana per me è un punto d'anima profondo. Occorreva reagire. Ho letto la sentenza di condanna di Fiesoli e Goffredi per abusi su una disabile. Ho letto i libri sul Forteto». Ma per anni, racconta, le istituzioni hanno chiuso occhi e orecchi. Con altri ex allievi di Barbiana, Martinelli ha chiesto molti colloqui, ricevendo molti rifiuti. Anche da Bertinotti, anche dal cardinale. «E—ricorda— alla penultima marcia di Barbiana, nel 2012, Michele Gesualdi mi ha aggredito. Io facevo foto. Lui attraversò tutta la piazza e mi prese per il collo». «Solo ora che la gente sa dai giornali vi vergognate», ha scritto sul suo profilo Facebook.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La Cassazione

“Cocchi e la corruzione serve il dibattimento”

OCCORRE un processo per stabilire se a Barberino di Mugello siano stati commessi abusi e favoritismi ed in particolare se l'ex sindaco ed ex assessore regionale Paolo Cocchi (Pd) sia stato corrotto dall'imprenditore Danilo Cianti, che egli ha

più volte aiutato e sponsorizzato e dal quale, secondo le accuse, ha ricevuto favori e somme di denaro. Questo ha stabilito la Corte di Cassazione, che ha accolto il ricorso del pm Leopoldo De Gregorio e ha annullato la sentenza di non luogo a procedere del gup Silvia Cipriani. La Cassazione ritiene che il gup abbia li-



Paolo Cocchi

mitato le sue valutazioni solo ad alcune fonti di prova, trascurandone altre fra cui in particolare gli elementi che emergono dalle intercettazioni, e considera che i «nodi problematici» emersi nell'inchiesta siano «tutt'altro che marginali e secondari» e debbano essere valutati in dibattimento.

Martinelli, ex fondatore della cooperativa con cui poi ha rotto, ha detto di aver denunciato ma anche che molti lo hanno ignorato



Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Giovedì 20 febbraio 2014

1,5 mln di euro per le famiglie con figli nelle scuole dell'infanzia paritarie

FIRENZE – Un sostegno alle famiglie toscane che hanno figli che frequentano scuole dell'infanzia paritarie. Il contributo complessivo, pari a un milione e mezzo di euro, potrà essere utilizzato per gli anni scolastici 2013-14 e 2014-15. Lo ha deciso la giunta regionale che ha approvato la delibera nell'ultima seduta.

"Un provvedimento molto atteso dalle famiglie – ha detto la vicepresidente Stefania Saccardi - una boccata di ossigeno che merita di essere sottolineata in un momento di così acuta difficoltà anche economica, una riprova ulteriore di quanto importante sia il pluralismo nell'offerta educativa e scolastica toscana".

I contributi saranno erogati dai Comuni alle famiglie in possesso di un Isee, l'indicatore che misura reddito e ricchezza delle famiglie tenendo conto anche delle loro numerosità, fino a 30 mila euro. La Regione a breve emanerà due avvisi pubblici (uno per l'anno scolastico in corso, per un totale di 200mila euro, ed uno per quello 2014-15 per i restanti 1,3 milioni di euro) rivolti ai Comuni i quali dovranno presentare progetti per l'assegnazione dei buoni scuola a copertura delle spese delle famiglie che hanno bambini o bambine che frequentano scuole dell'infanzia paritarie comunali o scuole paritarie private convenzionate con i Comuni.

La frana continua a muoversi «Niente Tares per gli sfollati»

di PAOLO GUIDOTTI

«LA FRANA di Panicaglia è ancora in continuo movimento». Lo ha riferito l'assessore all'ambiente della Provincia di Firenze Renzo Crescioli, rispondendo a una domanda d'attualità presentata da Rifondazione Comunista. «E dunque — ha aggiunto — non è possibile definire l'entità e la tipologia degli interventi necessari».

Ma ieri un primo documento tecnico è sul tavolo del sindaco di Borgo San Lorenzo, predisposto da Luigi Paoli, il geologo incaricato dal Comune per seguire l'emergenza frana.

«Abbiamo in mano un prelimina-

LA CASA DISTRUTTA
Bettarini: «E' chiaro
che l'abbattimento sarà
a carico dei privati»

re — dice Giovanni Bettarini — con la conclusione di una prima fase di studi che ci dice cosa occorre fare per capire il fenomeno frano. E ci vorrà molto tempo per trarre conclusioni e stabilire le soluzioni».

Ma le domande, della gente di Panicaglia rimasta senza casa sono tante: e dà loro voce la capogruppo di Libero Mugello Piera Ballabio: «Il problema vero è che non sappiamo cosa sta accadendo, chi sta facendo cosa. Ho chiesto insieme con gli altri capigruppo consiglieri, già dieci giorni fa la convocazione della seconda commissione



Il sindaco di Borgo San Lorenzo Giovanni Bettarini

con i tecnici della protezione civile, il genio civile, l'Osservatorio Ambientale Locale, il geologo incaricato dal comune per porre domande che tutti i coinvolti nella frana di Panicaglia giornalmente si pongono.

PER ESEMPIO: se è la pioggia che ha incentivato il movimento frano già in atto da tempo, chi sta verificando e mappando il reticolo idrico superficiale e non, per poter successivamente dare indicazioni per l'allontanamento dell'acqua dal fronte interessato? Quali sono i tempi e chi paga que-

sti primi lavori indispensabili?» Ballabio continua: «La casa già franata deve essere abbattuta per motivi di sicurezza? E chi paga l'abbattimento e gli eventuali danni? E' possibile e come mettere in sicurezza le case nella zona rossa e quindi quelle della zona gialla? Quanto potrebbe costare e chi paga? Se il costo della messa in sicurezza fosse eccessivo converrebbe prevedere e pagare lo spostamento delle famiglie? La gente deve avere risposte, perché le sono molto provate. Dobbiamo dire cosa stiamo facendo e cosa faremo con loro. E con tutta la verità possibile».

IL SINDACO, che annuncia la sospensione del pagamento della Tares per le famiglie evacuate, dice di non comprendere tutte queste domande: «La demolizione? E' evidente che pagano i privati, e non si è mai detto niente di diverso. Stiamo cercando di capire quali saranno le risorse straordinarie da mettere in campo. Lo scopo dei miei contatti con la Regione è questo. Poi si vedranno le cause, ma i tempi sono lunghi. E ha poco senso porre questa questione quando ancora neppure si sa cosa accadrà alla frana. E' una domanda che viene dopo tante altre domande».

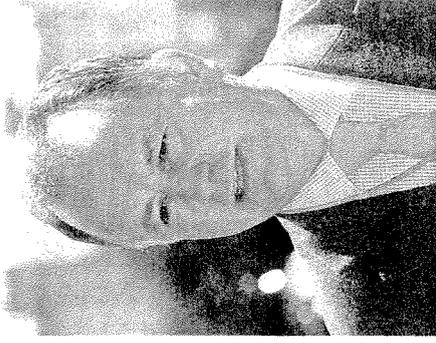
Bettarini non si entusiasma neppure per la richiesta di Omoboni che sollecita la dichiarazione di calamità naturale. «La Regione ha già dichiarato lo stato di emergenza e mi risulta che i finanziamenti per le calamità naturali attengano più al settore agricolo. Non credo sia questo il punto».



Luca Margheri

BORGO PROTEGERÀ STRUTTURA E SERVIZI Nasce il comitato per l'Ospedale «Adesso vogliamo chiarezza»

«QUEL MILIONE e 400mila euro destinato dall'Asl al nostro ospedale non può certo farci tornare tranquilli». Lo hanno detto martedì sera i partecipanti alla costituzione del «Comitato Mugello per l'ospedale», che ha scelto il suo referente, il dottor Giuseppe Chini, già medico anestesista nella struttura ospedaliera mugellana. A introdurre è stato il promotore dell'iniziativa, Luca Margheri: «Vista la mia posizione di possibile candidato sindaco, ora faccio un passo a lato. Ma ho proposto questa iniziativa perché credo che sia uno dei temi più importanti per tutta la nostra zona, e credo che un comitato popolare possa svolgere un'importante funzione di stimolo e di controllo, per fare chiarezza. Finora il comune è stato omissivo, sottovalutando o nascondendo i documenti e le relazioni tecniche sulla sicurezza sismica dell'edificio, le quali parlano addirittura di possibile demolizione e ricostruzione dell'ospede-



Stefano Tagliaferri

dale, in tutto o in parte, o comunque di interventi di consolidamento complessi e costosi».

STEFANO Tagliaferri ha definito «labile» la previsione del milione e 400mila euro da parte dell'Asl per un non meglio precisato «consolidamento statico» dell'ospedale. Ed esprimendo preoccupazione per il futuro dell'ospedale, si è detto convinto dell'utilità del comitato, invitando a non considerare solo la struttura, ma ad occuparsi anche dei servizi e a sollecitare un «piano industriale» del complesso ospedaliero.

Presenti vari cittadini, insieme a Franco Frandi di «Dal cuore di Borgo», Piera Ballabio di Libero Mugello, Giacomo Bagni e Roberto Nazio di Per Borgo il comitato chiederà incontri con gli enti competenti e risposte chiare in merito a intenzioni, costi, finanziamenti e tempi. Impegnandosi anche a contrastare la diminuzione dei servizi.

Paolo Guidotti

Nella 20 febbraio 2015

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

MALTEMPO ED EFFETTI SUL TERRITORIO PROVINCIALE FIORENTINO

La mappa dei problemi e degli interventi nella comunicazione dell'assessore all'Ambiente Renzo Crescioli in una comunicazione al Consiglio provinciale di Firenze. Ecco un ampio resoconto luogo per luogo. L'elenco della situazione delle strade

L'evento di maltempo del 10 febbraio è stato particolarmente severo per intensità ed estensione. Si è trattato di un'intensa perturbazione che, ha spiegato al Consiglio provinciale l'assessore all'Ambiente Renzo Crescioli con una comunicazione sull'argomento, ha provocato un rapido innalzamento dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della provincia.

Alle ore 15 del 10 febbraio è stata aperta la Centrale Operativa del Servizio di Piena della Provincia di Firenze, rimasta in azione ininterrottamente sino alle ore 23.10 dell'11 febbraio, a seguito del rientro dei corsi d'acqua entro i livelli di guardia, dopo una graduale diminuzione lungo tutta la giornata dell'11 febbraio.

Per quanto riguarda la "Sieve", una volta avuta conferma dalle previsioni meteo dell'intensità dell'evento e della localizzazione delle piogge (cosa che si è verificata con l'aggiornamento meteo della mattina del 10 febbraio), si è deciso nella prima mattina del giorno 10 febbraio di far effettuare alla società Publiacqua, gestore della diga, una manovra al fine di migliorare la capacità di laminazione tipica dell'invaso, in modo cioè da rendere disponibili, nei limiti del possibile, maggiori volumi d'invaso nel successivo momento in cui sarebbe arrivato il picco di piena, poi avvenuto nel tardo pomeriggio.

E' da evidenziare come l'invaso abbia svolto comunque una funzione di laminazione per tutto l'evento e che quindi non si possa parlare di svaso ma di regolazione della capacità di laminazione. A dimostrazione di ciò basta vedere che i livelli d'invaso hanno subito un costante innalzamento durante tutta la giornata. Della manovra sono stati informati tutti gli enti che hanno competenze in materia (Regione Toscana, Prefettura e Registro dighe).

La manovra dell'invaso è comunque da ritenersi eccezionale, infatti negli ultimi 10 anni era stata intrapresa una sola volta oltre a quella del giorno 10/02.

Tale azione ha permesso di ridurre nel momento di massimo picco di piena in Sieve le portate da Bilancino da 150 mc/sec a 78 mc/sec. A fronte di ciò si sono verificati degli apporti straordinari degli affluenti della Sieve (Anguidola, Rimotoso, Carza, Fistona, Faltona, Levisone, Bagnone), posti a valle della diga e dunque immissioni non regolabili dalla stessa: in particolare si è avuta una portata straordinaria del torrente Carza, che è arrivato a immettere nella Sieve portate dell'ordine di 100 mc/sec.

Nonostante l'operazione di laminazione nel momento di picco, si è assistito all'allagamento di alcune abitazioni site in prossimità del fiume Sieve in località Sagginale (edifici che si erano già alluvionati durante le piene del 1992) e che insistono su aree perimetrate a pericolosità elevata del Piano assetti idrogeologico.

Risulta comunque agli Uffici della Direzione Difesa del Suolo che un ruolo determinante nell'allagamento di dette abitazioni lo abbiano avuto più che le acque della Sieve le acque di versante portate dal reticolo minore.

In ogni caso una gestione ottimale che esuli dal prendere decisioni in un momento di crisi si potrà avere solo quando sarà data attuazione a quanto previsto nella Direttiva Presidenza del Consiglio dei ministri 27.02.2004 "Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allerta nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile", relativamente ai piani di laminazione.

Nell'Alto Mugello e territori montani le criticità riscontrate sono derivate da diffuse frane, smottamenti e allagamenti delle sedi stradali.

In Mugello e Val di Sieve le criticità dovute agli alti livelli idrometrici della Sieve e criticità al reticolo minore, oltre ai suddetti allagamenti delle aree vicino al fiume a Sagginale e Ponte a Vicchio, chiusura dei ponti sulla Sieve nel comune di Borgo San Lorenzo, allagamenti a San Francesco, Comune di Pelago, allagamenti a Pontassieve.

Nel Chianti, Valdarno, Alto Mugello e territori montani inoltre le criticità riscontrate sono derivate da diffuse frane, smottamenti e allagamenti delle sedi stradali.

L'elenco delle strade con criticità è molto lungo. Si segnalano soltanto le situazioni più critiche, in questi giorni/ore oggetto di interventi e quindi in via di soluzione:

- 1) Chiusa la SP 306 fra Marradi e Palazzuolo sul Senio, in prossimità di quest'ultimo centro abitato. Sempre sulla stessa strada è in atto un dissesto anche in direzione Casola Val Senio con senso unico alternato; entrambi i dissesti sono presidiati dal personale tecnico della Provincia di Firenze. Le verifiche sull'evoluzione dei dissesti nelle prossime ore consentiranno di comprendere come rendere possibile nel primo caso la riapertura a senso unico alternato e nel secondo la stabilizzazione del dissesto;
- 2) Chiusa la S.P. 32 della Faggiola fra Palazzuolo e Firenzuola con situazione in via di soluzione, tramite intervento in urgenza di rimozione dei materiali franati;
- 3) Chiusa la S.P. 16 al km 5 in prossimità di Greve in Chianti;
- 4) Chiusa la S.P. 107 Carlone – Legri a causa di un dissesto che ha interamente asportato la sede stradale; allo studio soluzioni di viabilità alternativa;
- 5) Chiusa la S.P. 117 in prossimità di Firenzuola;
- 6) Chiusa la S.P. 34 di Rosano con intervento in atto per consentire la riapertura, quantomeno a senso unico alternato;
- 7) Chiusa la S.P. 130 dei Colli Alti per riattivazione di un fenomeno franoso che già in passato aveva provocato dissesti;
- 8) Chiusa la S.P. 17 in Comune di Reggello per riattivazione di fenomeni franosi che interessano le balze;
- 9) Chiusa la S.P. 84 di Montepiano per crollo di blocchi di roccia.

Infine, per ciò che riguarda l'evento franoso a Panicaglia, si ribadisce che l'evento è di rilevanza comunale, gestito in prima battuta dal Comune di Borgo San Lorenzo e dall'Unione dei Comuni del Mugello.

Il Sindaco ha inoltre richiesto il contributo delle strutture regionali e provinciali. In questo contesto, la Provincia di Firenze ha messo a disposizione del Comune le proprie strutture, in particolar modo il servizio Protezione Civile della Provincia - che si è fatto carico di mantenere i rapporti tra i due livelli (comunale-regionale) ed il servizio geologico per eventuali supporti nella progettazione degli interventi che saranno necessari.

Ad oggi la frana è ancora in continuo movimento (da sabato 8 febbraio a venerdì 14 febbraio vi è stato uno spostamento graduale per un totale di 36 cm), e dunque non è possibile definire l'entità e la tipologia degli interventi che saranno necessari.

I lavori di Publicacqua per lo spostamento del collettore fognario con la realizzazione del by pass sono stati rapidamente conclusi. Si

assumeranno maggiori informazioni circa l'effettiva incidenza della situazione degli scarichi fognari descritta nella domanda d'attualità sull'evento franoso, nonché dettagli da Publiacqua in relazione allo stato dell'arte della progettazione e realizzazione del collegamento fognario tra Ronta e Rabatta.

Si ricorda che la frana è uno scivolamento rotazionale che ha interessato una estesa porzione di un terrazzo morfologico impostato nei depositi fluvio-lacustri che bordano il margine settentrionale del bacino del Mugello. Tali situazioni presentano per condizioni morfologiche e geotecniche situazioni di elevata pericolosità da frana. La frana di Panicaglia costituisce probabilmente la riattivazione di un dissesto quiescente con evoluzione retrogressiva ed in allargamento. La pericolosità dell'area in frana e comunque delle zone nelle immediate vicinanze del dissesto del Gennaio 2014, è evidenziata nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale di Autorità di Bacino dell'Arno e del Comune di Borgo San Lorenzo.

Quanto al richiamo alla data del 1992, tale data è quella dalla quale sono rese disponibili immagini satellitari di telerilevamento radar che consentono opportunamente interpretate con la tecnologia dei "Permanent Scatterers" (riflettori permanenti) di individuare in prossimità dell'area in frana alcuni "riflettori" con spostamenti di ca 5 mm/anno, maggiori quindi al limite convenzionale di 1,5 - 2 mm/anno al di sotto del quale il riflettore permanente è ritenuto stabile.

19 febbraio 2014



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Mercoledì 19 febbraio 2014

Un milione di euro per le spese legali delle vittime di violenze e abusi

FIRENZE. La Regione Toscana garantirà l'assistenza legale alle vittime di violenze ed abusi. Lo farà con un fondo da 1 milione di euro che la giunta istituirà a breve con un'apposita variazione di bilancio. La proposta di legge, che inizierà domani il percorso nelle commissioni competenti, è stata presentata stamani nel corso di una conferenza stampa in Consiglio regionale: soddisfatto l'assessore Bugli, che ha inviato un messaggio di pieno sostegno all'iniziativa al consigliere Paolo Tognocchi, primo firmatario del testo. "Ho condiviso con convinzione, sia durante la mia esperienza in Consiglio sia in questo anno da assessore – sottolinea l'assessore - il percorso che ha portato a questo risultato. Siamo di fronte ad un fenomeno diffuso e purtroppo in crescita, come dimostrano anche i numeri del progetto regionale Codice Rosa, potenziato nei mesi scorsi dalla Regione per assicurare un percorso di accoglienza al Pronto soccorso dedicato a chi subisce violenza". La legge prevede che la Regione istituisca un apposito fondo di sostegno per il pagamento delle spese di assistenza legale e approvi le relative linee guida per la definizione di criteri, modalità organizzative e di attuazione del fondo, fino a predisporre e rendere accessibili – in raccordo con l'Avvocatura – l'elenco di avvocati e le modalità di rapporto con enti, servizi territoriali e altri soggetti che operano nel settore. "Con l'istituzione di questo fondo proviamo a dare un'ulteriore mano alla lotta di questo fenomeno - conclude Bugli - che, per la sua disumanità, merita di essere combattuto con tutti gli strumenti possibili".

Patto di stabilità. Decorrenza dal terzo anno dopo la loro istituzione

Unioni comunali, vincoli rinviati

Patrizia Ruffini

La nuova circolare sul **patto di stabilità** diramata ieri dalla Ragioneria Generale dello Stato (n. 6/2014) spiega per la prima volta le modalità applicative dell'assoggettamento al patto, a partire dall'anno in corso, delle unioni costituite dai comuni con popolazione fino a mille abitanti (comma 1, articolo 16, Dl 138/11). Le unioni in questione applicano la disciplina prevista per i comuni aventi popolazione corrispondente. Pertanto, l'assoggettamento alle regole del patto decorre - analogamente a quanto previsto per i comuni di nuova istituzione - dal terzo anno successivo a quello della loro istituzione; mentre la base di riferimento su cui applicare la percentuale è data dalle risultanze dell'anno successivo a quello della loro istituzione. La spesa corrente da considerare è quella desunta dai certifica-

ti di conto consuntivo.

Fra le novità targate 2014 che tutti gli enti devono tener presente la circolare ricorda il "bonus" investimenti di 1 miliardo. Gli spazi finanziari che si liberano in applicazione della norma vanno utilizzati esclusivamente per pagamenti in conto capitale datati nel primo semestre del 2014 (per cui i pagamenti in conto capitale che avverranno nel secondo semestre non potranno essere esclusi a valere sui predetti spazi finanziari); il controllo sarà effettuato con il monitoraggio semestrale.

La circolare si sofferma an-

BONUS INVESTIMENTI

Risorse finanziarie utilizzabili esclusivamente per i pagamenti in conto capitale datati nel primo semestre del 2014

che sul fondo svalutazione crediti, in merito al quale conferma che i relativi stanziamenti non rilevano ai fini del saldo finanziario di competenza mista, poiché non sono oggetto di impegno, ma confluiscono nel risultato di amministrazione vincolato. Sul punto la Ragioneria generale precisa anche che tali voci non rilevano fin dalle previsioni, superando in questo modo la posizione più rigida della Corte dei conti (deliberazione 287/2012 della Toscana) che in passato era intervenuta sul punto. Anche se la Circolare nulla dice in proposito, è da ritenere che analogo trattamento vada riservato al fondo crediti di dubbia esigibilità che negli enti in sperimentazione dell'armonizzazione contabile ha mandato in soffitta il fondo svalutazione crediti.

Come ogni anno, le istruzioni della Ragioneria si confermano un utile vademecum per applicare correttamente il patto, particolarmente apprezzato dagli enti con meno di cinquemila abitanti, costretti a fare i conti con questo vincolo da poco più di un anno.

Fisco ed enti locali. La bozza delle istruzioni per la compilazione dei modelli per enti non commerciali

Esenzioni Imu, in testa la sanità

Titolo preferenziale l'accreditamento - Pagano partiti e sindacati

Luigi Lovecchio

■ **L'esenzione Imu per gli enti non commerciali** non riguarda la totalità delle attività istituzionali svolte da tali soggetti, ma solo quelle considerate dall'articolo 7, lettera i) del Dlgs 504/1992. Tra queste non sono citate le attività politiche e sindacali, per le quali quindi non vi sono agevolazioni.

La bozza delle istruzioni mini-

L'ALTRO FRONTE

Per le attività culturali e ricreative è determinante il carattere gratuito delle prestazioni

steriali alla compilazione del nuovo modello di dichiarazione per gli enti non commerciali riprende la distinzione in categorie di attività individuate dal Dm 200/2012. Per ciascuna di esse sono fornite indicazioni approfondite sia sotto il profilo definitorio sia sotto l'aspetto della qualificazione non commerciale delle operazioni effettuate.

Nelle attività assistenziali, un ruolo importante è attribuito a quelle sanitarie. La bozza ritiene sempre rispettati i requisiti di non commercialità se sono accreditate e contrattualizzate con Stato, Regioni ed enti locali, anche se svolte dietro pagamento di importi di partecipazione alla spesa previsti dall'ordinamento (ticket). Si considerano accreditate anche le prestazioni sanitarie effettuate col contributo dell'ente

locale, a titolo di integrazione della retta (assistenza ad anziani autosufficienti). Il rispetto invece del requisito di attività esercitata gratuitamente o con pagamento di corrispettivi simbolici è richiesto solo per le attività sanitarie non convenzionate. Per essere simbolico, secondo l'interpretazione della Commissione Ue, il corrispettivo deve essere totalmente sganciato dal costo del servizio e, in ogni caso, non deve superare la metà dei prezzi mediamente praticati sul mercato per prestazioni analoghe. Il controllo compete al Comune.

Quanto alle attività didattiche, va in primo luogo verificato se l'attività è paritaria a quella statale e non vi sono discriminazioni nell'accettazione degli alunni. Vanno inoltre garantiti gli obblighi di accoglienza dei portatori di handicap, l'applicazione dei contratti collettivi e la pubblicità del bilancio. Le tasse d'iscrizione non devono superare il costo medio per studente pubblicato sul sito del Miur.

Le attività ricettive sono sempre soggette a Imu se svolte in strutture alberghiere o par-alberghiere (alberghi e bed & breakfast imprenditoriali). Devono inoltre essere prestazioni rese non a un pubblico indiscriminato ma a categorie di soggetti, destinatari delle attività istituzionali dell'ente non commerciale (per esempio, alunni di istituti scolastici o membri di associazioni). Le rette devono essere simboliche, non potendo superare la metà delle tariffe praticate su base regionale dalle strutture ricet-

tive "classiche".

Per le attività culturali e ricreative è dirimente il rispetto della sostanziale gratuità delle prestazioni. Sono inoltre menzionate le attività sportive, sempre che siano esercitate da enti non commerciali. Occorre inoltre che l'attività sia organizzata direttamente dall'ente, che non deve quindi limitarsi a mettere a disposizione le strutture. Le quote di iscrizione richieste dalle associazioni sportive riconosciute dal Coni si considerano simboliche e dunque non fanno mai perdere l'esenzione Imu.

Da quest'anno è agevolata anche l'attività di ricerca scientifica, per la cui definizione le Finanze si riportano agli atti ufficiali della Commissione Ue.

Un'ultima precisazione riguarda le attività di religione e di culto: vi rientrano tutte le confessioni religiose che hanno siglato intese con lo Stato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'anticipazione



Sul Sole 24 Ore di ieri è stato anticipato per la prima volta il contenuto delle bozze della dichiarazione Imu e delle relative istruzioni, specificando che hanno una mole simile a una circolare. Particolare attenzione è stata data alle agevolazioni per scuole paritarie

Il quadro delle attività

 ASSISTENZIALI E SANITARIE	Vale l'accreditamento Le attività sanitarie non sono ritenute sempre non commerciali, qualora ci sia un accreditamento e una contrattualizzazione con Stato, Regioni o enti locali. Si considerano accreditate anche le prestazioni assistenziali in cui il contributo dell'ente va a integrare la retta (per esempio, per gli anziani autosufficienti)
 DIDATTICHE	Va verificata la paritarietà In campo didattico, il primo discrimine tra attività commerciali e non commerciali è paritarietà rispetto alle scuole pubbliche. Va verificato anche se ci siano discriminazioni all'accesso degli allievi. Gli istituti scolastici devono anche garantire l'accoglienza ai portatori di handicap, il rispetto dei contratti di lavoro e la pubblicità del bilancio
 RICETTIVE	Escluso l'esercizio imprenditoriale Nelle attività alberghiere, l'esenzione dall'Imu è sempre esclusa quando chi le esercita lo fa a titolo imprenditoriale. Quando sono esercitate da un ente non commerciale, per essere esenti devono essere rivolte non a un pubblico indistinto ma ai destinatari dell'attività istituzionale dell'ente
 CULTURALI E RICREATIVE	Conta la gratuità delle prestazioni Un'attività culturale o ricreativa consente l'esenzione dal pagamento dell'Imu per il soggetto (ente non commerciale) che la esercita quando i destinatari ne fruiscono a titolo gratuito. La bozza di istruzioni alla dichiarazione Imu parla più specificamente di sostanziale gratuità
 SPORTIVE	Un elenco delle discipline Nello sport, le esenzioni Imu agli enti non commerciali vengono accordate sulla base di una lista di discipline. L'ente deve comunque svolgere effettivamente l'attività sportiva: non è ammesso che si limiti a mettere a disposizione di altri le strutture. Le quote d'iscrizione ad associazioni riconosciute dal Coni non fanno perdere l'esenzione
 RICERCA SCIENTIFICA	«Decide» la Ue Per capire se un'attività di ricerca scientifica dia diritto a chi la svolge a fruire dell'esenzione dall'Imu, il fisco italiano si rimette integralmente alle definizioni date dalla Ue: sono esenti tutte quelle attività che risultano da atti ufficiali dell'Unione definite come di ricerca
 RELIGIOSE	Serve l'intesa con lo Stato Le attività religiose danno tutte diritto all'esenzione dall'Imu. Si pone però il problema di individuare quali religioni siano considerate tali ai fini dell'Imu. Le bozze delle istruzioni alle dichiarazioni stabiliscono che vi rientrano tutte le confessioni che hanno firmato intese con lo Stato
 POLITICHE E SINDACALI	Nessuna agevolazione Partiti e sindacati rientrano certamente fra gli enti non commerciali, però non hanno diritto ad alcuna esenzione dall'Imu. Il motivo sta nella natura della loro attività: sono esenti solo quelle considerate dall'articolo 7, lettera i) del Dlgs 504/1992, tra cui non rientrano né quelle politiche né quelle sindacali

Il ministro dello sviluppo Zanonato, bersaniano, affida l'incarico per la centrale nuclea

Caorso sì, ma la coop Forteto no *Non commissaria la comunità che è sotto accusa per abus*

DI BONIFACIO BORRUSO

Caorso sì, Forteto no. Si cioè ai lavori di smantellamento della centrale nucleare del Piacentino, ma nulla di fatto sul commissariamento della cooperativa fiorentina legata a una comunità sotto accusa per abusi. Gli ultimi giorni di **Flavio Zanonato**, piddino, al ministero dello Sviluppo, sono segnati dalle polemiche.

Il ministro, ancora in carica per gli affari ordinari, prima che il governo di Enrico Letta rassegnasse le dimissioni, lo scorso 14 febbraio, aveva firmato il decreto che dà il via ai lavori di smantellamento della centrale nucleare di Caorso, nel Piacentino, con un impegno di spesa di 360 milioni. Una decisione che, secondo qualche osservatore poteva essere rimessa valutazione del suo successore.

Sembra invece lasciare volentieri in eredità a chi verrà dopo di lui, la patata bollente della cooperativa Il Forteto di Vicchio di Mugello (Firenze). Si tratta delle attività economiche, in agricoltura e nella produzione lattierocasearia, che fanno capo all'omonima comunità, nata negli anni '70 a opera da un gruppo di giovani della sinistra radicale pratese e fiorentina.

Due anni fa, il Forteto fu investito da una bufera giudiziaria: dopo alcune denunce per molestie sessuali e violenze, due dei fondatori, fra cui il leader storico, furono arrestati e il processo si celebra in questi giorni a Firenze, con testimonianze agghiaccianti da parte delle vittime. La

vicenda aveva portato alla luce una precedente condanna, passata in giudicato per gli stessi reati, malgrado la quale il Tribunale dei minori aveva continuato ad affidare al Forteto alcuni minori in difficoltà.

Polemiche molto forti erano scoppiate anche perché la comunità era considerata un modello da parte della sinistra fiorentina, che vi si recava regolarmente in pellegrinaggio con alcuni suoi esponenti di punta, evidentemente ignari di quello che nottetempo accadeva.

Dalle denunce, che avevano portato all'inchiesta e quindi il rinvio a giudizio di alcuni dirigenti, erano però emersi fatti che riguardavano anche la gestione della cooperativa, connessa all'attività comunitaria, per i quali lo stesso ministero dello Sviluppo, cui spetta la vigilanza sulle attività cooperative, aveva aperto l'inchiesta e inviato gli ispettori.

Nel luglio precedente si era registrata però una ferma presa di posizione del Pd

fiorentino, con **Patrizio Meccacci** e di quello regionale con **Ivan Ferrucci**, in appoggio al Pd del Mugello che, in una nota, aveva ricordato come fosse «necessario e doveroso distinguere tra le responsabilità penali dei singoli, in via di accertamento, e l'operato di realtà come la Cooperativa Il Forteto, che hanno avuto un ruolo positivo nello sviluppo economico e sociale del territorio e nella creazione di lavoro».

Quando sembrava comunque imminente il commissariamento, dal ministero ci aveva ripensato, chiedendo un supplemento di indagine. Solo che dal dicembre, momento dello stop, del commissariamento del Forteto si sono perse le tracce come ha denunciato in un'interrogazione il parlamentare pratese di Forza Italia, **Riccardo Mazzoni**, e successivamente il consigliere regionale dello stesso partito, **Stefano Mugnai** che aveva presieduto la commissione di inchiesta di Regione Toscana: «Siamo ancora in attesa che il ministro Zanonato si pronunciasse in maniera definitiva sulla richiesta di commissariamento della cooperativa avanzata dagli ispettori del suo stesso ministero», aveva protestato in una conferenza stampa il 12 febbraio.

Chissà se nei giorni che restano prima dell'arrivo di un altro inquilino, gestendo l'ordinaria amministrazione, Zanonato non vorrà chiudere anche questa vicenda.

—© Riproduzione riservata —

Duathlon Presentata in Provincia la manifestazione che il primo di marzo richiamerà i migliori atleti alla prima tappa del Circuito Nazionale

L'autodromo del Mugello protagonista della competizione a piedi e in bicicletta

L'AUTODROMO internazionale del Mugello si apre sempre più ad eventi internazionali, diventando protagonista anche per grandi appuntamenti che sono al di fuori dal grande mondo dei motori.

All'interno della struttura il 2014 propone ancora una volta il Duathlon Mugello Circuit — manifestazione valida come prima tappa del Circuito Nazionale di Duathlon —, raddoppiando poi con l'organizzazione di una gara Super Sprint.

L'APPUNTAMENTO è per sabato primo marzo, all'interno dell'affascinante circuito. L'evento è stato presentato, nella sede della Provincia di Firenze, da Sonia Spacchini, assessore provinciale allo sport, e da Eugenio Giani, presidente provinciale del Coni. Entrambi hanno evidenziato le qualità della manifestazione, impreziosita dalla collaborazione instaurata con il circuito Ferrari, grazie al manager Paolo Poli.

LA GARA si suddivide in tre parti: la prima a piedi, la seconda in bici, la terza ancora a piedi. Tra le novità di quest'anno, l'organizzazione di una gara Super Sprint per sportivi ed appassionati non tesserati Fitri, che potranno provare l'emozione di correre e pedalare nella pista dei campioni del motomondiale sottoscrivendo il tesseramento di giornata e presentando un certificato medico per attività non agonistica.

AL VIA CI SARÀ anche il vincitore dell'edizione 2013 e Campione Italiano di Duathlon, Mathias Steinwandter (Carabinieri) e dell'argento Daniel Hofer, Campione Italiano di Triathlon (Carabinieri).

TRA LE DONNE, presente la vincitrice del 2013 Charlotte Bonin (Fiamme Azzurre) che se la dovrà vedere con la campionessa italiana di Duathlon Sara Dossena (Tri-sport).

Alla gara sarà presente anche una rappresentativa di atleti nazionali sloveni, capitanate dall'olimpionica di Londra 2012 Mateja Simic.

Tutte le informazioni sull'evento si trovano all'indirizzo www.trievolution.it

Leonardo Bartoletti

Super Sprint 16 febbraio 2014

«Prove trascurate su Cocchi»

La Cassazione: nuovo processo

Le motivazioni della bocciatura del proscioglimento

di GIGI PAOLI

IL PROSCIoglimento dell'ex assessore regionale Paolo Cocchi e degli altri imputati per corruzione nell'ambito dell'inchiesta sui presunti illeciti nell'urbanistica di Barberino di Mugello è stato a suo tempo motivata dal gip Silvia Cipriani «sulla base di ricostruzioni ipotetiche dei fatti descritti nei capi d'imputazione, e alternative a quelle ivi formulate, con una personale reinterpretazione, priva di riscontri oggettivi, del materiale indiziario raccolto». Lo sostiene la Corte di Cassazione nelle motivazioni della sentenza con cui la sesta sezione penale, nell'udienza del 24 gennaio scorso, ha accolto in pieno il ricorso della procura, annullando la sentenza di non luogo a procedere dell'8 aprile 2013 e disponendo un nuovo processo in tribunale. La Cassazione è chiarissima: «Il gip ha limitato le sue valutazioni soltanto ad alcune delle fonti di prova acquisite nel corso delle indagini, trascurandone altre e omettendo di valutare adeguatamente, in particolare, le risultanze emergenti del complesso materiale probatorio scaturito dalle conversazioni oggetto di intercettazione telefonica».

NELL'INDAGINE, coordinata

dal pm Leopoldo De Gregorio e condotta dalla polizia stradale, veniva ipotizzata una serie di irregolarità (dal 2002 al 2008) in alcune lottizzazioni nel territorio di Barberino. Per l'accusa, attraverso irregolari atti del Comune e indebite 'sponsorizzazioni', alcuni imprenditori sarebbero stati favoriti, gra-



CORRUZIONE L'ex assessore regionale Paolo Cocchi corre alle primarie Pd a Barberino

zie anche a legami di amicizia o parentela con politici e amministratori. Oltre all'ex assessore regionale Cocchi, che era accusato di corruzione ed è attualmente in corsa per le primarie del Pd per il candidato sindaco di Barberino, erano imputate altre dieci persone fra le quali sua moglie Barbara Bardazzi, l'ex sindaco di Barberino Gian Piero Luchi, suo fratello Luca, l'ex vicesindaco Alberto Lotti, il funzionario comunale Paolo Pinarelli, il consigliere comunale Giovanni Guerrisi e gli imprenditori Danilo e Simone Cianti.

SECONDO la Cassazione, «il Cianti ha potuto spesso fruire di informazioni riservate ottenute dal Cocchi proprio in forza della carica pubblica da lui ricoperta e ha potuto, altresì, sfruttare il suo interessamento per assicurarsi in anticipo terreni e aree poi destinate proprio a quelle attività urbanistico-edilizie auspicate dal Cianti». E ancora: «Né il giudice, a tale riguardo, ha spiegato per quale ragione il Cianti avrebbe erogato non trascurabili somme di denaro in favore del Cocchi (di importo oscillante fra i diecimila e i 250mila euro, in un arco temporale peraltro alquanto ristretto) qualora egli non avesse potuto procurargli alcun concreto ed effettivo vantaggio».

Manuale 19 febbraio 2014

Primarie centrosinistra, si fa sul serio Spacchini e Omoboni si presentano

L'EX SEGRETARIA DEL PARTITO DEMOCRATICO

«Lotta alla disoccupazione e maggiore attenzione alla città»

SARÀ Sonia Spacchini, 31 anni, attuale assessore provinciale allo sport il primo sindaco donna a Borgo? Intanto deve superare la prova delle primarie, e la concorrenza degli altri tre candidati, Marco Miniauti, Pd come lei, Paolo Omoboni, Psi e Grazia Innocenti, del Sel. Finché a poco tempo fa segretaria del partito, per poi candidarsi sostenuta dalla quasi totalità del Pd borghigiano che conta, a cominciare dal sindaco Bettarini.

Cosa ti ha spinto alla candidatura?

Penso che il Pd sia in grado di esprimere un forte rinnovamento anche generazionale e penso di essere in grado di poterlo rappresentare.

Essere la candidata ufficiale del partito, ti fa sentire sicura di vincere? E non ti pesa l'investitura di quella che chiamano la nomenclatura?

Anzitutto non sono la candidata ufficiale del Pd e mi sono dimessa da segretaria prima di candidarmi. Sono primarie vere, ci giochiamo tutto e nessuno è sicuro di vincere. Quanto al sostegno delle figure 'storiche' del Pd, penso che se esse hanno accolto la mia candidatura in modo positivo si tratti di un fatto significativo: anche loro pensano che sia necessario mettere in campo energie e idee nuove.

Alcuni temi per te prioritari?

Dobbiamo riuscire a non fare passi indietro nel settore dei servizi alla



Sonia Spacchini

persona e anzi su alcune cose si può fare anche di più. C'è poi l'alto tasso di disoccupazione giovanile, e non solo giovanile, così come c'è bisogno, per il nostro paese, per le sue strade, marciapiedi e per il verde, di una cura maggiore. Questi due aspetti si possono porre insieme, anche attraverso l'utilizzo di voucher, per dare lavoro a chi è in maggiore difficoltà e nello stesso tempo dando risposte e cura alle necessità della nostra città. Ancora, credo che Borgo debba ritrovare il senso di essere e fare comunità: e per questo ogni anno lanceremo un 'progetto in comune' partecipativo, facendo cioè decidere ai cittadini su quale progetto o opera investire i soldi di tutti.

E se perdi?

Fino al 25 maggio sosterrò il candidato vincente, e poi smetterò di fare politica e tornerò a lavorare.

LO SFIDANTE SOCIALISTA

«Meno dirigenti e burocrazia
Aiuti a chi li merita davvero»

IN MOLTI lo considerano il più accreditato sfidante a Sonia Spacchini. E per Borgo sarebbe una forte novità avere come sindaco un "non-Pd". Perché Paolo Omoboni, 36 anni, dipendente dell'Unione montana dei Comuni, per dieci anni consigliere comunale, è il candidato socialista ed è stato fino a pochi anni fa il segretario borghigiano del Psi. E ha deciso di provarci.

Perché?

«Ho sempre fatto politica per passione. Non vivo di politica. Ho firmato un regolamento per le primarie che prevede che chi perde le primarie non può rivendicare un posto di assessore. Ho deciso di candidarmi per dare il mio contributo di idee. Se perdo, tornerò al mio lavoro, sostenendo il vincitore delle primarie».

Quali i punti del programma che ti stanno più a cuore, quelli prioritari?

Metteremo definitivamente in soffitta il ritornello dell'«abbiamo sempre fatto così» e le rendite di posizione. Se chiederemo un euro di tasse ai cittadini saremo sicuri di aver fatto tutto il possibile per sfruttare al meglio le nostre risorse. A cominciare dalla macchina comunale che deve essere rivista: riduzione del numero dei dirigenti, la liquidazione delle società partecipate che non servono, una migliore gestione degli edifici comunali, che non possono essere solo un costo. E' doverosa anche una stretta sui furbetti: control-



Paolo Omoboni

leremo davvero chi ha diritto ai benefici e chi invece se ne approfitta.

Tu chiedi una Borgo migliore. Quali le principali carenze di questi ultimi 10 anni?

Sarebbe troppo facile guardarsi indietro e criticare quello che non è stato fatto. Io voglio ripartire da un modo nuovo di fare politica: stare tra le gente, nelle piazze, nel confronto, nelle critiche.

Se tu vincessi le primarie, pensi poi di avere l'appoggio convinto di tutti i partiti del centrosinistra?

Lo spirito delle primarie non è la differenziazione dei candidati sull'appartenenza di partito, ma quello dell'unità: chi vincerà le primarie rappresenterà il centrosinistra borghigiano. Un bel segnale di serietà e coesione locale a fronte anche delle vicende nazionali.

Paolo Guidotti

Frana di Panicaglia Anche i telefoni non funzionano

PANICAGLIA con telefoni e internet in tilt, un altro effetto della frana in via del Cantone, che ora ha provocato un guasto alla rete telefonica dell'intera frazione. Numerosi cittadini si sono rivolti all'Ufficio relazioni con il pubblico del comune di Borgo, e all'Ufficio tecnico per segnalare il problema, e l'amministrazione comunale borghigiana ha sollecitato Telecom, che ha già attivato i propri addetti per procedere con un intervento di riparazione e ripristino della linea telefonica e adsl danneggiata dalla frana. **Oggi è previsto un sopralluogo di tecnici Telecom, e si saprà quanto tempo sarà necessario per risolvere il problema.**

Intanto la frana è ancora in movimento, e dalla scorsa settimana si è abbassata di un'altra decina di centimetri. Sempre dalla scorsa settimana Publicacqua ha ultimato la realizzazione del by-pass della fognatura, e anche per la linea telefonica si sta ipotizzando la realizzazione di un altro by-pass. Il comune ha ricevuto la relazione tecnica sulla frana, che ne traccia consistenza ed estensione, per valutare i necessari interventi. E all'incontro dell'altro ieri con il presidente Rossi, Bettarini ha posto la questione dei costi necessari per la realizzazione di tali interventi.

Vivere 19 febbraio 2015



Toscana *Notizie*

Regione Toscana



Agenzia di informazione della Giunta Regionale

Martedì 18 febbraio 2014

Toscana al top per efficienza e qualità delle cure: due pagine del Sole 24 Ore Sanità nazionale

FIRENZE - Il **Sole 24 Ore Sanità nazionale** dedica alla sanità toscana due intere pagine del numero in uscita oggi. La prima, dal titolo "**Al top per efficienza e qualità**", fa riferimento alla Griglia Lea (Livelli essenziali di assistenza) 2012 del Ministero della salute: la Toscana è risultata adempiente, classificandosi al secondo posto, con un miglioramento di ben 4 posizioni rispetto al 2011.

Nell'articolo si ricorda anche il Programma Nazionale Esiti 2012, curato dall'Agenas, che colloca la Toscana ai primi posti per le cure ospedaliere. Il Rapporto Sdo (Scheda dimissioni ospedaliere) 2012, nel quale la Toscana viene proposta come riferimento per tutte le altre regioni per efficienza operativa, complessità della casistica trattata, attrattività e mobilità. E il livello di soddisfazione da parte dei cittadini per il servizio sanitario toscano, a confronto con altri servizi pubblici, così come rilevato dal Laboratorio MeS (Management e Sanità) della Scuola Superiore Sant'Anna.

Nella seconda pagina si illustra il **Piano Sanitario e Sociale Integrato** approvato di recente dalla giunta, con schede dedicate alle sette azioni prioritarie sulle quali la Toscana concentrerà la propria attenzione nel 2014.

Maltempo, linea telefonica in tilt in frazione Panicaglia a Borgo San Lorenzo

ultimo aggiornamento: 18 febbraio, ore 18:03

Firenze - (Adnkronos) - Il movimento del terreno, **dipeso dalla frana in via del Cantone**, ha provocato un guasto alla rete telefonica **dell'intera frazione e aree limitrofe**

Firenze, 18 feb. - (Adnkronos) - La frazione di Panicaglia, nel comune di Borgo San Lorenzo (FI), con telefoni e internet in tilt. Il movimento del terreno, dipeso dalla frana in via del Cantone, ha provocato un guasto alla rete telefonica dell'intera frazione e aree limitrofe. Il Comune nei giorni scorsi aveva preallertato Telecom del fenomeno in atto, assicurando la piena collaborazione dell'Ufficio Tecnico per gli interventi del caso.

Anche sulla base delle numerose segnalazioni dei cittadini che stanno pervenendo all'Urp e all'Ufficio Tecnico, il Comune ha sollecitato Telecom, che ha già attivato i propri addetti per procedere con un intervento di riparazione e ripristino della linea telefonica e adsl danneggiata dalla frana.

Domani è previsto un sopralluogo di tecnici Telecom nell'area di Panicaglia, dal cui esito potranno emergere dettagli precisi sulle tempistiche.

Adnkronos 18 febbraio 2014

PROVINCIA DI FIRENZE - COMUNICATI STAMPA

Provincia di Firenze >> Comunicati stampa

Piano
> Archivio Comunicati
> Ricerca comunicati
> Home Comunicati



Provincia di Firenze, via
Ginori 10 - 50123 Firenze
Reg. Tribunale di Firenze n.
4856 del 28/1/99
Direttore Responsabile:
Gianfrancesco Apollonio
Redazione:
Florence Multimedia (Ufficio
stampa del Presidente e della
Giunta), Tel. 055 275481, Fax
055 2754862;
Provincia di Firenze: Simone
Spadaro, Lorian Curri,
Salvatore Lagaccia.
Michele Brancale (Ufficio
stampa del Consiglio), Tel.
055 2760343

Email:
ufficio.stampa@provincia.fi.it

MUGELLO, MALTEMPO E PANICAGLIA. "EVENTO DI RILEVANZA COMUNALE"

L'assessore all'Ambiente Renzo Crescioli risponde in Provincia ai quesiti di Rifondazione e descrive lo stato della frana. Lorenzo Verdi: "Fare intervenire la Protezione civile nazionale e derogare al Patto di stabilità"

Frana di Panicaglia ed eventi franosi legati al maltempo in Mugello. L'assessore provinciale all'Ambiente in Provincia di Firenze Renzo Crescioli ha risposto in Consiglio a una domanda d'attualità dei consiglieri provinciali Lorenzo Verdi ed Andrea Calò sul tema. Crescioli ha ribadito che l'evento "è di rilevanza comunale, gestito in prima battuta dal Comune di Borgo San Lorenzo e dall'Unione dei Comuni del Mugello". Il Sindaco di Borgo ha inoltre richiesto il contributo delle strutture regionali e provinciali. In questo contesto, la Provincia di Firenze ha messo a disposizione del Comune le proprie strutture, in particolar modo il servizio Protezione Civile della Provincia - che si è fatto carico di mantenere i rapporti tra i due livelli (comunale-regionale) ed il servizio geologico per eventuali supporti nella progettazione degli interventi che saranno necessari.

Ad oggi la frana è ancora in continuo movimento (da sabato 8 febbraio a venerdì 14 febbraio vi è stato uno spostamento graduale per un totale di 36 cm), e dunque non è possibile definire l'entità e la tipologia degli interventi che saranno necessari.

I lavori di Publiacqua per lo spostamento del collettore fognario con la realizzazione del by pass sono stati rapidamente conclusi. Si assumeranno maggiori informazioni circa l'effettiva incidenza della situazione degli scarichi fognari descritta nella domanda d'attualità sull'evento franoso, nonché dettagli da Publiacqua in relazione allo stato dell'arte della progettazione e realizzazione del collegamento fognario tra Ronta e Rabatta.

La frana, ha ricordato Crescioli, si evidenzia come uno scivolamento rotazionale che ha interessato una estesa porzione di un terrazzo morfologico impostato nei depositi fluvio-lacustri che bordano il margine settentrionale del bacino del Mugello. Tali situazioni presentano per condizioni morfologiche e geotecniche situazioni di elevata pericolosità da frana. La frana di Panicaglia costituisce probabilmente la riattivazione di un dissesto quiescente con evoluzione retrogressiva ed in allargamento. La pericolosità dell'area in frana e comunque delle zone nelle immediate vicinanze del

dissesto del gennaio 2014, è evidenziata nei vigenti strumenti di pianificazione territoriale di Autorità di Bacino dell'Arno e del Comune di Borgo San Lorenzo.

Quanto al richiamo alla data del 1992, tale data è quella dalla quale sono rese disponibili immagini satellitari di telerilevamento radar che consentono, opportunamente interpretate con la tecnologia dei "Permanent Scatterers" (riflettori permanenti), di individuare in prossimità dell'area in frana alcuni "riflettori" con spostamenti di ca 5 mm/anno, maggiori quindi al limite convenzionale di 1,5 - 2 mm/anno al di sotto del quale il riflettore permanente è ritenuto stabile.

"Abbiamo ritenuto opportuno ritornare sul tema - commenta per Rifondazione Lorenzo Verdi - perché le condizioni meteo hanno suscitato nuove conseguenze ed evidenziato problemi pregressi che non erano stati affrontati. Il punto è raccogliere la preoccupazione della cittadinanza, non di rado la disperazione delle persone, come abbiamo potuto constatare negli incontri che si sono svolti. Al Comune di Borgo San Lorenzo di dice che la mappatura non è mai arrivata. Partiamo dai problemi per risolverli. L'impegno deve coinvolgere tutti gli enti. Trovo opportuno richiedere da subito l'intervento della Protezione civile nazionale. La Provincia di Firenze, inoltre, può farsi portatrice della richiesta alla Regione di derogare al patto di stabilità per liberare le risorse necessarie ad evitare aggravamenti ed ulteriori emergenze".

PALAZZUOLO-MARRADI SUMMIT DEI SINDACI CON IL GOVERNATORE ROSSI

Allarme frane, incontro deludente in Regione Menghetti e Triberti: «Nessuna chiarezza»

I SINDACI dell'Alto Mugello escono molto delusi dall'incontro a Firenze con il presidente della Regione Enrico Rossi, dedicato ai gravi danni causati dal recente maltempo. Speravano di avere qualche certezza in merito a finanziamenti e ripristini della viabilità, ma Cristian Menghetti, sindaco di Palazzuolo e Tommaso Triberti, sindaco di Marradi, non hanno gradito la genericità dell'incontro: «Rossi — attacca Menghetti — ha mescolato tutto, province, comuni, parlamentari, protezione civile, e ognuno parlava del proprio problema: ci avevano detto che sarebbe stata una riunione operativa, ma sembrava

più un centro di ascolto».

«IL PRESIDENTE — continua — ha parlato dei 50 milioni per gli interventi di prevenzione, ma non è dato sapere su che base la graduatoria degli interventi è stata stilata. E ha pure detto che le altre regioni sono state aiutate dal governo, e la Toscana no. Così si è dato incapace da solo. Più che operativa è stata inconcludente: dei problemi e dei bisogni eravamo già consapevoli». I problemi di Palazzuolo, rimasto alcuni giorni fa completamente isolato, per la chiusura, causa frane e cedimenti, di tutte le principali viabilità, a nord verso Casola, a sud

verso il Mugello, ad est verso Firenzuola e ad ovest verso Marradi, sono noti: «Servono 800 mila euro per la viabilità provinciale — dice il sindaco —, il comune ne ha già spese 80 mila per le somme urgenze e ce ne serviranno altri 600 mila per i ripristini». Ora le strade sono state riaperte, anche se «in maniera avventurosa, con dei riporti per permettere la circolazione».

Anche il sindaco di Marradi Triberti è deluso dall'incontro in Regione: «Siamo alle prese con varie frane su diverse strade. E certo dall'incontro avuto con Rossi non usciamo certo entusiasti».

Paolo Guidotti

Manca 18 febbraio 2014

COMUNE UNICO

Irpef parificata Meno tasse per gli abitanti di San Piero

BUONE notizie per gli abitanti di San Piero che vedranno scendere l'aliquota Irpef allo 0,5 (era allo 0,7) in maniera tale che tutti i residenti nel nuovo comune unico di Scarperia e San Piero avranno un'identica imposizione fiscale per quanto concerne l'Irpef comunale. Questo per quanto concerne il 2014. Lo ha stabilito il commissario prefetizio, Fabrizio Stelo, che ha anche disposto che l'imposta non sarà dovuta da parte di coloro che abbiano un reddito inferiore a 10.000 euro. Le aliquote relative al 2013 dei cessati uomini di Scarperia e di San Piero a

Sieve erano rispettivamente lo 0,5% e lo 0,7%. «Sono soddisfatto — spiega Stelo — perché in questa fase di crisi e difficoltà economiche, ho voluto dare un piccolo-grande segnale sia verso le famiglie, unificando le aliquote al ribasso, sia verso le fasce più deboli: coloro che abbiano un reddito fino ad 10.000 euro infatti, non dovranno versare l'Irpef. Copriremo le minori entrate con una parte degli appositi finanziamenti regionali, stanziati appunto per le fusioni dei comuni».

BORGO

Raccolta differenziata Inizia da Ronta il porta a porta

«L'ASSEMBLEA è andata bene, è stata partecipata e i rontesi hanno manifestato interesse». Lo dice il sindaco Giovanni Bettarini, a proposito della recente presentazione nella frazione di Ronta del progetto di raccolta dei rifiuti «porta a porta». Un metodo, quello del porta a porta, a Borgo San Lorenzo atteso da anni. Anche perché da tempo la raccolta differenziata a Borgo è insufficiente, ferma a meno del 40%. Così fra breve si partirà da Ronta, prima frazione a sperimentare il nuovo sistema di raccolta.

Per il momento si avvia una campagna informativa: tutti gli utenti saranno contattati per illustrare il funzionamento e distribuire tre contenitori, con microchip, per i diversi usi: carta, rifiuti organici e indifferenziati. Carta e indifferenziati verranno ritirati dalle porte delle abitazioni di Ronta una volta la settimana, mentre due volte a settimana l'ambiente riuserà i rifiuti organici. Plastica, metallo, vetro e tetrapak non saranno invece ritirati porta a porta, e si dovrà continuare ad utilizzare le campane, il cui numero sarà incrementato. Il chip nei contenitori consentirà di quantificare l'apporto dei singoli utenti e sono previsti sconti in bolletta. E si annunciano sconti anche per chi conferirà i rifiuti alla futura isola ecologica di Rabatta. Quando sarà pronta.

Paolo Guidotti

Tributi. Negli enti che non hanno deciso i parametri potranno verificarsi forti cambiamenti nella distribuzione del prelievo

Tariffe Tari, obbligatori i criteri

Possibile l'utilizzo dei coefficienti Tarsu per i Comuni che li hanno già fissati

Pasquale Mirto

Dal 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la tassa sui rifiuti (**Tari**), uno dei tre tributi di cui si compone la Iuc. La Tari ricalca quasi integralmente la disciplina della soppressa Tares, e fa proprie alcune flessibilità introdotte dal Dl 102/2013, soprattutto per quanto attiene alle modalità di determinazione delle tariffe. Le poche modifiche apportate però generano non pochi problemi applicativi.

Superficie imponibile

Il primo dilemma da risolvere è la modalità di computo della superficie imponibile. Nella Tares, per gli immobili a destinazione ordinaria (gruppi catastali A, B e C), occorre far riferimento alla superficie calpestabile almeno fino all'attivazione delle procedure per l'allineamento tra i dati catastali e la numerazione interna ed esterna di ciascun Comune, attuato il quale occorre procedere all'assoggettamento in base all'80 per cento della superficie catastale, i cui criteri di computo sono esplicitati nell'allegato C al Dpr 138/1998.

Nella Tari, invece, il comma 647 dà atto che le procedure di interscambio, tra i Comuni e l'agenzia delle Entrate, dei dati dei fabbricati iscritti in catasto corredati di planimetria, sono quelle previste dal provvedimento del direttore delle Entrate del 29 marzo 2013. Se poi si considera che la fruibilità di questi dati da parte dei Comuni è stata attestata dal comunicato dell'Agenzia del 12 aprile 2013, se ne ricava che nel caso in cui si conosca già la misura dell'80 per cento della superficie catastale vi sia già l'obbligo di utilizzo di questo criterio in sostituzione della

superficie calpestabile.

Tuttavia, va anche rilevato che il comma 646 prevede ancora la "possibilità" di utilizzare la superficie catastale in sede di accertamento. Questa previsione è all'evidenza incompatibile con l'obbligo previsto dal comma 647. Peraltro, in tema di accertamento, mentre la disciplina Tares limitava l'utilizzo della superficie catastale ai soli fabbricati a destinazione ordinaria, in Tari non esiste simile limitazione, per cui all'apparenza si potrebbe usare questo criterio anche per gli immobili a destinazione speciale, come i capannoni. In realtà si tratta di norma mal formulata, perché per i fabbricati a destinazione speciale non è previsto il calcolo

CORREZIONI EX POST

L'obbligo di dichiarazione al 30 giugno dell'anno successivo imporrà un numero enorme di rettifiche e rimborsi

lo della superficie catastale.

Tariffe

Il Comune può determinare le tariffe mediante l'utilizzo del "metodo normalizzato" (Dpr 158/1999) oppure con i criteri ex Tarsu, facendo riferimento a coefficienti di produttività quantitativa e qualitativa dei rifiuti, esattamente com'era previsto per la vecchia tassa rifiuti (articolo 65 del Dlgs 507/1993). Quest'ultimo criterio dovrebbe agevolare i Comuni ex Tarsu, che potrebbero così calcolare le tariffe senza distinguere tra quota variabile e quota fissa e senza nemmeno computare per le utenze domestiche il numero dei componenti. Naturalmente, l'applicazione di questo criterio presuppone che il Comune avesse in passato individuato, con apposito studio, i coefficienti quantitativi e qualitativi: più problemi si verificheranno nei tanti Comuni che non abbiano già fissato i coefficienti, perché la loro individuazione e applicazione potrà cambiare profondamente la

distribuzione del carico fiscale.

Riduzioni

Con la Tari il Comune ha ampia possibilità di disporre riduzioni ed esenzioni, anche per casi ulteriori rispetto a quelli tipizzati nella norma. In questo caso però, non si può eccedere il limite del 7% del costo complessivo, con possibilità per il Comune o di scaricare l'onere su tutti gli altri contribuenti o di farsene carico con il proprio bilancio.

Dichiarazione

Mentre in Tares il termine di presentazione era fissato dal Comune, in Tari è fissato dalla legge al 30 giugno dell'anno successivo alla data di inizio del possesso o detenzione. Questo comporterà una mole di recuperi (nuove utenze) e di rimborsi (cessazioni nell'anno) del tutto insensato. Si ritiene comunque che il Comune nell'esercizio della propria potestà regolamentare possa ridurre il termine entro il quale presentare la dichiarazione.

Il Sole **24 ORE.com**



QUOTIDIANO DELLA CASA

Bandi per ingegneri, compensi da adeguare Più fondi per i Comuni

Sul quotidiano della Casa & del Territorio di oggi sono presenti, tra l'altro, questi articoli:

- Ingegneri: solo il 10% dei bandi con i nuovi parametri
- Patto di stabilità: sbloccati altri 850 milioni ai Comuni
- Solo nel 2015 fatture elettroniche per la Pa

www.casaeteritorio.ilssole24ore.com

BASE IMPONIBILE

L'avvio effettivo dell'interscambio di dati con l'agenzia del Territorio rende obbligatorio l'utilizzo della superficie catastale

LETTERA APERTA SUL CASTELLO DI CAFAGGILO

Da villa medicea
a Disneyland del Rinascimento

La villa medicea che fu scenario della fiorente cultura umanistica sta per diventare un resort di lusso e così il Castello di Cafaggiolo, dopo aver ospitato intellettuali rinascimentali del calibro di Pico della Mirandola e Marsilio Ficino rischia di diventare una Disneyland del Rinascimento, a servizio e per il benessere dei grandi magnati che dovunque in Toscana stanno snaturalizzando il territorio, patrimonio della collettività.

Il Mugello ha subito una profonda trasformazione, negli ultimi decenni, in virtù dei bisogni e dei vizi di Firenze e dintorni: la diga di Bilancino fu progettata e costruita per sopperire al bisogno idrico della città, l'Outlet di Barberino è oggi meta del pellegrinaggio dei consumi per intere famiglie, il Circuito di Scarperia è tempio per i mistici delle moto e auto da corsa. Grandi opere che hanno profondamente mutato il profilo del verde Mugello.

Oggi i negozi dell'Outlet sono la Porta del Mugello; il silenzio dei boschi è interrotto dallo sfrecciare delle corse, l'acqua è solo un lontano ricordo: 37 sorgenti, 57 km di fiumi e 5 acquedotti sono stati uccisi dal tunnel TAV, per far guadagnare 20 minuti a chi la vita vera la perde nella velocità che persegue.

In questo scenario di trasformazione e degradazione del territorio, tutto è reso ancor più lecito in nome del profitto ed è perciò che da nessuna parte si odono voci contrarie al volgare progetto che vede Cafaggiolo come un resort d'élite. Elemento portato a favore di tale progetto è la ricaduta occupazionale che rimane però controversa: scorrendo gli articoli di "OK Mugello" sul caso Cafaggiolo, si nota infatti come si passi dal primo annuncio di 400 nuovi posti di lavoro, al dimezzare la cifra in poco tempo, fino ad arrivare all'ultima: 50 posti di lavoro. Altri posti di lavoro saranno funzionali, per un limitato periodo di tempo, solo alle opere che ruoteranno attorno al resort come l'ipotesi di deviare l'attuale Via Nazionale.

Sicuramente più numerosi e sicuri sarebbero i posti di lavoro derivanti da una decisiva inversione di marcia nella politica regionale e comunale che investe il territorio e il turismo.

Perché le Regioni e i Comuni non si impegnano in una più seria e profonda salvaguardia del territorio? Quanti posti di lavoro deriverebbero da ciò di cui il Mugello ha davvero bisogno: bonifica dei territori inquinati dai lavori per il tunnel TAV, nuova gestione dei rifiuti con la pratica del porta a porta, turismo consapevole, nuova promozione e investimenti nella filiera agricola corta, il tutto nel rispetto del territorio e delle sue risorse.

La vostra è invece una falsa opportunità per il Mugello, terra già largamente colpita dalla Grandi Opere sopra citate. Don Milani ancora oggi definirebbe la vostra politica "idolatria del diritto di proprietà", in virtù del quale volete permettere al proprietario del Castello, il signor Alfredo



Lowenstein, di mutare radicalmente il profilo artistico-culturale di Cafaggiolo, volete permettergli che le antiche coloniche diventino suites e relais, che i terreni adiacenti al Castello diventino campi da polo, che l'intero centro diventi spazio per centri benessere, spa, piscine e ristoranti. Male si inserisce tutto ciò nel contesto di una villa Medicea, centro culturale che viene così mercificato e offeso.

I Protocolli siglati dalla Regione Toscana, la Provincia di Firenze e i Comuni di Barberino di Mugello e San Piero a Sieve col signor Lowenstein non salvaguardano il territorio come sono preposti a fare teoricamente, dal momento che approvano il cambio della destinazione d'uso del Castello. E' bieco egoismo chiudere un patrimonio collettivo nelle mani del turismo d'élite: la cultura se non è di tutti è una cultura morta. Cafaggiolo è un bene comune e non può perdere la sua vocazione a centro di cultura e non di benessere o svago.

Il problema è di principio e, dunque, a nulla vale mantenere un museo se attorno il contesto andasse a cambiare in quello di un resort elitario.

Auspichiamo un radicale cambio di rotta e una messa in discussione di certe decisioni già prese.

La vera salvaguardia di Cafaggiolo e di tutto il Mugello è proteggere la cultura, l'identità, le tradizioni e la bellezza del territorio, senza svenderlo ad un turismo non rispettoso della comunità.

Marco, liceale

Fabio Soldatini è stato vicepresidente della Cafaggiolo srl, anche se poi non ha proseguito la sua collaborazione con il proprietario della villa medicea, l'imprenditore argentino Alfredo Lowenstein. Leggendo questa lettera del giovane mugellano, pubblicata anche sul Corriere Fiorentino, ha voluto dare una risposta.

Caro Marco, la immagino per quello che scrive un giovane ricco di ideali ma ancora non rattristato dall'esperienza della vita e, se il primo dovere è il rispetto di ogni idea, il primo dei diritti è quello di esprimere le proprie. Vero quello che sostiene: "la vera salvaguardia di Cafaggiolo e di tutto il Mugello è proteggere la cultura, l'identità, le tradizioni e la bellezza del territorio, senza svenderlo". Aggiungo che questo va esteso a tutta l'Italia, perché troppo spesso, anzi quasi sempre, noi non proteggiamo niente ma cerchiamo di far fruttare senza investimenti quello che abbiamo forse immeritatamente ereditato.

Senza investimenti significa più cose, di cui la più banale, e l'unica giustificabile, è la mancanza di risorse economiche. Nello stato centrale e periferico non ci sono e non ci saranno i mezzi per acquisire o conservare nell'interesse pubblico il patrimonio vastissimo che ci circonda e se non si interviene presto vedremo "LITALIA-COMERA" sui libri e sulle cartoline. Bene anzi benissimo fanno le Amministrazioni Regionali e Locali a individuare progetti e soluzioni e a sostenere, con la giusta attenzione ma con coraggiosa determinazione, ogni possibile occasione, perché i monumenti non si salvano guardandoli ma spendendo cifre altissime.

Senza investimenti significa anche senza idee e questo non va bene.

Ho visto l'anno passato una mostra su Pompei a Londra: Lei lo sa che in una settimana ha avuto visitatori (e incassato) più che Pompei (vera) in due anni? Il Turismo non si aspetta ma si porta e occorrono mezzi e idee e non si svende quando si attraggono gli uni e le altre. Mi viene in mente cosa rispose Servegnini a una lettrice del Corriere che lamentava l'acquisizione della Ginori da parte del Gruppo Francese. Se ha tempo cerchi l'articolo e lo legga.

Senza investimenti significa anche senza apertura al nuovo, inteso come progresso del rapporto con gli altri, anche i più lontani, con i loro pensieri, le loro potenzialità, i loro interessi.

Percepisco dal suo scritto un senso di localismo, secondo me la più infausta delle limitazioni mentali. Mi considero un europeo che ha avuto la fortuna di nascere e vivere in Toscana e amo follemente questa Regione. Ma quando viaggio e vedo come si muove il resto del mondo, proteggendo, e mettendo a reddito per poterlo fare, i loro monumenti e i loro paesaggi, sono costretto a pensare in maniera completamente opposta alla sua. Sono a sua disposizione per Lei e per chi non condivide le mie argomentazioni per parlare e per discutere non per la difesa delle idee personali ma per far vivere la bellezza che ci è vicina ma che si allontana sempre più.

Fabio Soldatini
fsoldatini@email.it

L'inutile (e costosa) pedonalizzazione



Sarà la fregola pre-elettorale, che porta a cercar di segnare qualche punto a proprio favore, a mettere in cantiere iniziative per dimostrare di aver fatto qualcosa, o a recuperare il tempo perduto. Ma ci sono episodi che lasciano davvero perplessi. Uno, sicuramente, a Borgo, è quello della cosiddetta pedonalizzazione nel centro storico di Borgo San Lorenzo.

Riassumiamo: d'un tratto, siamo a una settimana da Natale, l'amministrazione convoca un'assemblea con i residenti per "In quell'occasione - scrive il sindaco Giovanni Bettarini - presenteremo il progetto sperimentale di pedonalizzazione del centro storico e ne discuteremo insieme a voi". Parla di un mese di "sperimentazione". Dice che i commercianti sono stati consultati e favorevoli.

All'assemblea tutti i residenti sono alquanto perplessi e manifestano la loro contrarietà. Provvedimento giudicato sostanzialmente inutile, perché già i passaggi di auto in corso Matteotti sono ridotti al minimo. Ad aumentare lo sconcerto è la notizia, che il sindaco non aveva detto, dell'acquisto, già avvenuto, di due "porte telematiche", per una spesa di ben 45 mila euro (più 3 mila di manutenzione annua), da mettere all'ingresso di Malacoda, e di corso Matteotti, dopo il palazzo del Podestà, per bloccare il traffico e multare chi passa la soglia fuori orario.

Difficile parlare di "sperimentazione" se hai già deciso di spendere 45 mila euro... Forse sarebbe bastato qualche controllo in più da parte dei vigili.

La gestione successiva dell'iniziativa è poi ancora peggiore: il mese di sperimentazione è ormai agli sgoccioli, ma a parte aver appiccicato due adesivi sui vecchi cartelli per scrivere area pedonale con gli orari, niente -al momento in cui scriviamo- è stato fatto: né la sistemazione delle porte telematiche, pur acquistate a ottobre, né la prevista inversione del senso di marcia in via Cocchi, né i nuovi parcheggi. Sperimentare in queste condizioni rischia di essere soltanto ridicolo.

Ciliegina della torta, Luca Margheri, uno dei possibili candidati alle prossime elezioni, decide di diffondere un questionario per sapere cosa ne pensano i commercianti del centro. E si scopre che consultazione e informazione da parte del comune non ci sono stati. E che i pareri verso la pedonalizzazione e il sostegno del centro storico sono estremamente critici verso l'amministrazione comunale. Visti i fatti, difficile dar loro torto.

L'IMPIANTO EOLICO SUL MONTE GAZZARO

Minacciata la Via degli Dèi

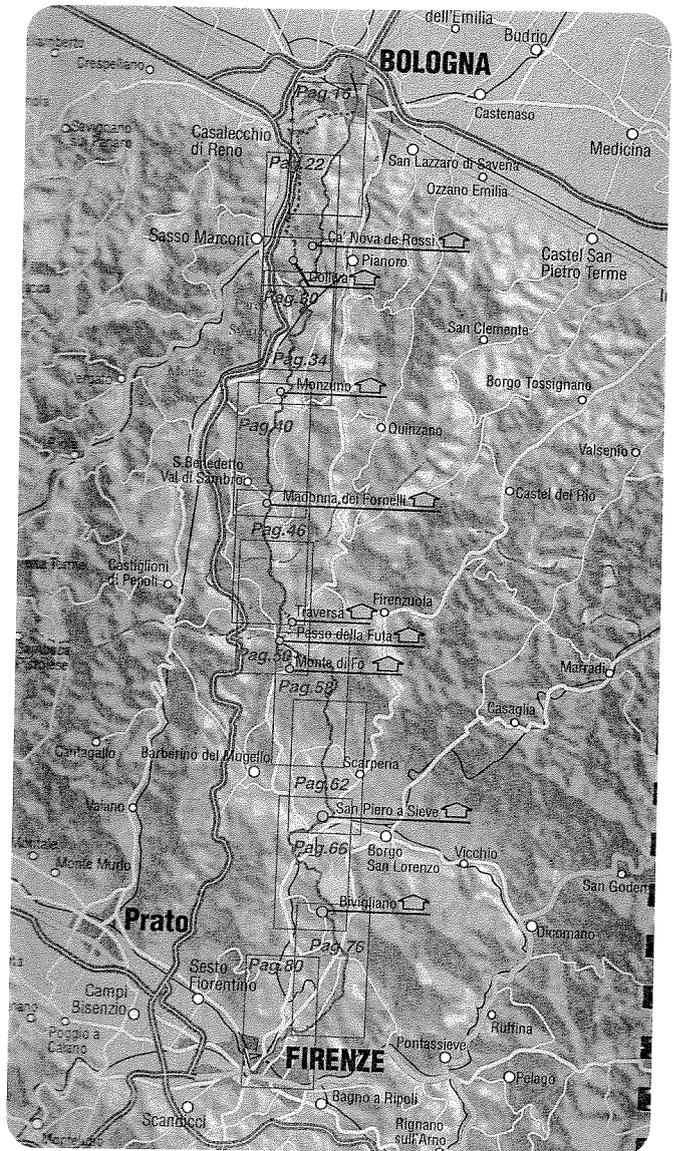
Quando gli Dèi abitavano e frequentavano la Terra non disdegnavano gli abissi marini, le sorgenti, le foreste e persino le solfatare e i vulcani. Ma gli Dèi celesti, quelli che abitavano oltre le nubi sulla cima dell'Olimpo, quando si muovevano preferivano camminare sui crinali dei monti: erano piú sicuri e offrivano orizzonti piú ampi e piú consoni alla loro natura.

Proprio come i viandanti e i pellegrini del Medioevo, che evitavano le sponde dei fiumi e dei torrenti, sempre pronti a esondare, e le gole strette che ne avrebbero fatto facile preda dei banditi. E poi camminando in alto, senza ostacoli davanti agli occhi, era piú facile orientarsi in un'epoca in cui la bussola non era stata ancora inventata e quanto a segnaletica stradale erano messi abbastanza male.

Sulla viabilità di valico tra Firenze e Bologna dall'epoca romana all'età moderna sono stati fatti molti studi, partendo dai quali negli ultimi decenni è stata recuperata una rete di sentieri e di percorsi, transitabili a piedi e in gran parte anche a cavallo e in mountain-bike, che congiungono i due capoluoghi. E così, mentre gli uomini d'affari voraci di tempo e di hamburger esposti corrono sulle frecce e sugli itali nel lungo buco nero che ha forato l'Appennino e drenato l'acqua del Mugello, è possibile muoversi da Bologna, con calma, e raggiungere a piedi Firenze in soli sette giorni (se uno è di gamba buona può farcela in cinque giorni). I sentieri corrono sui crinali: sono i percorsi del Medioevo e degli Dèi. E proprio "Via degli Dèi" è il nome dato a questo tracciato, lungo il quale, oltre a paesaggi stupendi, si incontrano posti di ristoro e strutture ricettive, fatta salva la possibilità di portarsi dietro tenda e viveri e, quindi, di non aver bisogno di nessuno (o quasi).

Proprio da parte degli operatori turistici sono forniti dati molto interessanti: che 1000 escursionisti (specie i giovanissimi) compiono il viaggio a costo zero portando con sé tenda e viveri, 1000 escursionisti stranieri spendono 500 Euro per il percorso per un totale di 500.000 euro, 1000 escursionisti medi che spendono 350 euro cioè 350.000 euro complessivi, 400.000 euro vengono dai 2000 giovani che si adattano con soluzioni da circa 200 euro. In un anno arrivano all'economia turistica di montagna 1.250.000 euro che, con i tempi che corrono, non sono poca cosa. Altri calcoli, basati - oltre che sulle presenze nelle strutture ricettive - sulla copie di guide e cartine vendute, portano il numero di transiti addirittura a 8.000.

Di fronte a questi dati non stupisce che, venuti a conoscenza della propo-



sta di costruire un impianto eolico industriale sul crinale del Monte Gazzaro, tra l'Osteria Bruciata e la Futa, con le pale installate proprio sul tracciato della Via degli Dèi, molti operatori turistici si sono mobilitati. Da Sasso Marconi e Monzuno a Bivigliano, passando per Firenzuola, Scarperia e San Piero a Sieve, in tredici hanno firmato una richiesta alla Regione Toscana perché non venga autorizzata la costruzione di un impianto che distruggerebbe non soltanto il paesaggio ma anche una economia diffusa sul territorio. E tutto per un contributo insignificante alla produzione di energia da fonti rinnovabili e un grande ritorno economico a un'unica impresa.

Luciano Ardiccioni

GALILEO CHINI A BANGKOK (INSIEME A VIERI E PATRIZIA)



Si è parlato di Firenze, di Mugello, di Borgo San Lorenzo qualche tempo fa a Bangkok, capitale della Thailandia, in occasione di una grande mostra denominata "Galileo Chini - gioielli di decorazione", allestita presso i saloni di rappresentanza "Siam Paragon" uno dei più raffinati della metropoli thailandese, mostra curata dalla signora Paola Chini (nipote di Galileo), Maurizio Bonatti Bacchini (storico dell'arte) e Camillo Pellagatta (organizzatore), mostra che presentava, oltre a riproduzioni di pannelli decorativi, molti pezzi ceramici, tutti a lustro metallico con oro ed iridescenze (fioriere, piastrelle, rilievi, elementi architettonici, porta ombrelli, etc. etc.), utilizzate per le Terme Berzieri di Salsomaggiore. Numerose le interviste dei maggiori quotidiani nazionali della Thailandia ed i servizi televisivi, e data l'assenza della nipote per ragioni di salute, la signora Paola Chini, naturalmente l'amico Vieri Chini (suo nonno Chino, com'è noto aprì con Galileo le Ceramiche di Borgo San Lorenzo nel 1906) e la moglie Patrizia Manfrieri, ospiti a Bangkok, quindi unici rappresentanti della famiglia, sono stati ovviamente molto felici ed orgogliosi sotto i riflettori della stampa scritta e parlata di rappresentare la terra di Galileo. A conclusione di questo grande evento culturale lo scorso novembre 2013 a Salsomaggiore si è tenuta una tavola rotonda alla presenza dell'Ambasciatore Thai in Italia, in occasione appunto del centenario del viaggio di ritorno di Galileo Chini dal Siam, mentre a dicembre presso la sede della "Fondazione Ragghianti" di Lucca, è stato presentato il sito web dell'Archivio "Galileo Chini" curato dalla nipote Paola. (A.G.)



L'Ambasciatore Italiano Michelangelo Pipan, l'organizzatore Camillo Pellagatta, l'ambasciatore thailandese Vara Poj Snidvongs ed altre personalità davanti alle teche dove sono esposti autentici gioielli dell'arte della ceramica "chiniana"

INIZIATI I LAVORI PER LA NUOVA CHIESA DI SAGGINALE



Era un pomeriggio abbastanza soleggiato quando mercoledì 30 ottobre u.s., alcune possenti macchine con particolari braccia idrauliche, hanno iniziato ad abbattere la Chiesa di Sagginale sotto lo sguardo di alcuni curiosi che si erano dati appuntamento proprio per assistere a questo evento del tutto particolare per una piccola frazione qual è Sagginale. Come si ricorderà due anni orsono, la facciata laterale destra della Chiesa dedicata alla Sacra Famiglia, si era crollata ed alcuni lastroni in cemento erano caduti al suolo, rendendo così inagibile l'edificio sacro, che era stato inaugurato e benedetto, dopo quattro anni di lavori, la domenica del 9 settembre del 1969 alla presenza di S. E. il Cardinale di Firenze Ermenegildo Florit, alla presenza di tantissime persone con la prima Santa Messa celebrata dall'Arcivescovo fiorentino con accanto alcuni sacerdoti fra cui ricordiamo il Piovano di San Cresci in Valcava don Antonio Giacomelli, il parroco di Olmi don Luigi Bartoletti e il pievano di Borgo San Lorenzo don Rodolfo Cinelli. Però - c'è sempre un però - molti rimasero delusi dall'architettura modernista di questa chiesa costruita ad esagono in cemento armato, ma ormai il dado era tratto e la chiesa sagginalese (l'altra molto antica si trovava vicino al ponte sulla Sieve, dedicata a San Biagio, ridotta a civile abitazione), iniziò la sua attività pastorale sotto il rettorato di diversi sacerdoti fino a giungere all'ancora ricordato pievano don Renato Fissi. Come sopra scritto con la chiesa chiusa poichè estremamente pericolante, la Curia di Firenze e la Pieve di Borgo San Lorenzo, decisero di abbatterla e ricostruirla nello stesso luogo con un nuovo progetto, presentato il 20 ottobre 2012 nella Pieve di San Cresci in Valcava con il concorso di numerosi fedeli segnatamente di Sagginale, impegnati a ricostruire la loro chiesa e alcuni tecnici fra cui l'ing. Claudio Chelazzi, l'architetto Giuseppe Ulivi e l'ing. Massimo Bernardini, responsabile per l'edilizia della Curia Fiorentina. Il progetto fu presentato da tecnici e dal pievano don Maurizio Tagliaferri e finalmente, dopo diverse lungaggini di natura burocratica, i lavori sono iniziati con l'abbattimento della vecchia chiesa, per poi continuare nel tempo con l'innalzamento della nuova, più piccola della precedente, ma architettonicamente, almeno secondo il nostro parere, più gradevole alla vista anche dei più profani, come noi. Seguiremo l'evolversi di questa nuova chiesa in quel di Sagginale. (Aldo Giovannini)

LA NOSTRA STRUTTURA SANITARIA RISCHIA DAVVERO LA CHIUSURA

Ospedale, il silenzio non è d'oro

Continuiamo a insistere. Perché l'argomento è troppo importante per la vita della nostra zona... E diciamo che ci preoccupa sempre più il silenzio delle istituzioni locali sul futuro dell'ospedale del Mugello.

Noi abbiamo letto, per quanto ci riesce, la conclusiva "relazione dettagliata verifiche vulnerabilità sismica per l'ospedale del Mugello". Sono 64 pagine di relazione, pagine molto tecniche, che è impossibile riprodurre qui. Le abbiamo allora fatte leggere a un ingegnere esperto in materia. E il parere non è affatto rassicurante.

Ci sembra strano, intanto, che, da quando proprio "Il Filo" sollevò il problema, e seguirono accuse di allarmismo e un'affollata assemblea pubblica indetta dal comune con la presenza del direttore generale dell'ASL Morello, dalle istituzioni locali non sia più venuta fuori alcuna informazione. Silenzio di tomba. Eppure anche



- - - UNA LETTERA - - -

Ospedale, mantenere alta l'attenzione

Raccogliamo volentieri l'appello de IL FILO a non permettere che cali l'attenzione sulle tematiche relative al rischio chiusura per l'ospedale di Borgo; apprezziamo moltissimo l'opera di informazione svolta da quel periodico, e certamente lo sponiamo a tenere alta la guardia e l'attenzione nei riguardi di questa tematica fondamentale per i cittadini del Mugello. Vorremmo anche ringraziare il Consigliere Regionale Marco Carraresi per gli sforzi che sta facendo a questo proposito e per il materiale reperito.

Peraltro, a quanto risulterebbe, i problemi non si esauriscono purtroppo con la "tenuta strutturale" del fabbricato, che comunque dovrebbe rappresentare la preoccupazione più urgente alla quale la politica regionale e locale dovrebbe lavorare in modo prioritario, ma fanno anche riferimento all'inclusione dell'ospedale del Mugello nella lista dei 175 ospedali italiani "minori", ovvero con capienza inferiore ai 120 posti letto, a rischio chiusura, redatta dal Ministero della Salute e facente parte del "Patto per la Salute" che le regioni dovrebbero siglare entro la fine dell'anno.

Borgo, di letti, ne ha 115, e quindi è stato "segnalato", per soli 5 posti, dal Ministero alla Regione. Al di là dei gravi problemi strutturali del fabbricato di Borgo, alla Regione è quindi chiesto di prendere al più presto posizione riguardo al "patto per la salute" del Governo. Confidiamo, almeno in questo frangente, che nessun politico vorrà prendersi la responsabilità di recitare un requiem prematuro per l'ospedale di Borgo, privando il Mugello di una struttura essenziale, che serve vaste aree disagiate e di montagna, costringendo così i nostri concittadini a tristi pellegrinaggi verso Firenze, spesso particolarmente penosi nel caso degli anziani, o addirittura a Faenza!

La struttura del Pronto Soccorso e di Cardiologia, poi, è praticamente nuova, finanziata da poco con i fondi TAV anche per assicurare emergenze agli operai dei cantieri dell'alta velocità e all'autodromo del Mugello: solo l'unità che si occupa dei pacemaker segue 500 pazienti, che arrivano anche da Firenzuola, Marradi e Palazzuolo e dalle loro frazioni. Ma quanti soldi pubblici si devono sprecare in questo benedetto paese?

Noi certo non ci tireremo indietro nell'assicurare a tutti i costi il diritto alla salute, naturalmente cercando di minimizzare nel contempo le spese e i disagi per i cittadini, e chiediamo urgentemente e con forza, alla Regione, e per l'immediato, almeno una dichiarazione ufficiale che sancisca la necessità assoluta di mantenere un presidio ospedaliero, dotato di pronto soccorso, nel Mugello. Questa è la priorità.

Luca Ferruzzi

Candidato Forza Italia / PDL - Borgo San Lorenzo

la relazione conclusiva è datata luglio 2013. L'hanno letta i nostri sindaci? Ne hanno parlato in consiglio comunale, o almeno hanno informato qualcuno? Stanno discutendo sul da farsi? Non risulta.

Sicuramente qualcosa da fare c'è. Altrimenti ci ritroveremo, prima o poi, senza ospedale. A Firenze qualcuno ci sta già pensando. Sarebbe un bel risparmio per le casse dell'Asl e della Regione. E noi che facciamo, stiamo zitti?

Per questo ci sembra una buona idea quella proposta qui a fianco, da Luca Margheri. Così come ogni altra iniziativa concreta e costruttiva. Perché qui, prima di fare l'interesse di questo o quel partito è necessario tutelare la nostra zona.

Secondo il tecnico, un ingegnere competente nella materia antisismica, "occorre rilevare dei dubbi sulle valutazioni conclusive in particolare per quanto riguarda la limitazione dei sovraccarichi e la possibile vita residua dell'edificio per le azioni previste per lo stato limite di collasso SLC, in quanto per quanto riguarda la **riduzione dei sovraccarichi** da 3,00 kN/mq a 1,00 kN/mq sia sul terzo piano del blocco A che su quello del blocco B appare di difficile, se non impossibile, realizzazione per un ospedale, con le funzioni attinenti, dovendo limitare le persone presenti locale per locale, le attrezzature e il mobilio presenti nelle stanze, tenendo conto poi che in caso di emergenza nello stesso locale potrebbero essere presenti contemporaneamente per le necessità operative oltre al ricoverato/i, più persone sia a livello infermieristico che medico con le attrezzature di supporto e indagine urgente quali ad esempio per un improvviso attacco cardiaco. Visto quanto sopra, la riduzione del sovraccarico in tali zone a 1,00 kN/mq comporterebbe, più realisticamente, la chiusura e l'interdizione di tali zone. Tali riduzioni di sovraccarico appaiono, invece, più applicabili per quanto riguarda il blocco B e il blocco D da 6,00 kN/mq a 2,00 kN/mq sulle porzioni destinate a deposito ed archivio sgomberando tali locali dal materiale presente e cambiando, quindi, le loro destinazioni d'uso.

(...)

Indubbiamente dai risultati delle indagini eseguite emerge anche una **grave carenza del Direttore dei Lavori strutturali in primis, sia per la scarsa qualità dei materiali impiegati sia per la non rispondenza delle strutture rilevate da quelle progettate** (es. armature...) oltre che del collaudatore in quanto se le strutture, pur progettate nel rispetto di una normativa sismica (sicuramente modesta rispetto a quella attuale) fossero state realizzate conformemente al progetto, ci troveremmo di fronte ad un edificio non conforme alla normativa attuale ma con margini di vita residua e, soprattutto, su cui sarebbe possibile eseguire interventi di consolidamento con costi contenuti.

Alla luce dei risultati delle indagini e verifiche eseguite appare quindi evidente la **necessità di pensare immediatamente ad un nuovo plesso ospedaliero in sostituzione di quello analizzato**, facendo sull'edificio esistente solo quella quantità minima di interventi che possono permettere una fruibilità condizionata in attesa del passaggio alla nuova struttura".

UN COMITATO PER LA SALVAGUARDIA DELL'OSPEDALE DEL MUGELLO E PER IL MANTENIMENTO I SERVIZI SOCIO-SANITARI

Mi rivolgo pubblicamente a tutte le istituzioni, alle realtà politiche e associative del Mugello, e a tutti i cittadini. Perché credo che occorra mobilitarsi in modo assai più deciso per salvaguardare il livello dei servizi sanitari nella nostra zona.

L'ospedale del Mugello è a rischio. E una sua chiusura sarebbe drammatica per il Mugello. Purtroppo ci sono segnali di grande preoccupazione circa il futuro del nostro ospedale. In primo luogo le sue condizioni strutturali, sul piano statico e antisismico. Tali da richiedere interventi economicamente rilevanti. Senza che nessuno degli enti responsabili, in primo luogo la Regione Toscana, abbia finora detto una parola chiara e certa circa gli impegni da assumere per assicurare i necessari finanziamenti.

A questo si aggiunge un progressivo depauperamento di servizi sanitari e di personale. E periodicamente riappare l'intenzione nazionale di chiudere le strutture sotto i 120 posti letto.

A fronte di questo scenario finora la reazione e il grado di attenzione sono apparsi del tutto insufficienti. Dobbiamo invece unire le forze, senza delegare ad altri, e in prima persona seguire in modo forte, assiduo, consapevole e competente questo problema.

Da qui la proposta di formare un comitato unitario, che veda mettersi insieme, in un impegno comune, tutte le istituzioni locali, i partiti, i movimenti e le liste civiche, le associazioni di ogni genere, i sindacati e le organizzazioni di categoria, e tutti i cittadini. Un comitato che non dia tregua a chi pensa, senza dirlo, che chiudere l'ospedale del Mugello sarebbe un buon risparmio economico, un comitato che pressi le istituzioni superiori, che chieda conto, che pretenda informazioni certe e impegni precisi. Senza ambiguità, senza sviamenti, senza silenzi.

L'invito è rivolto anche e in primo luogo alle istituzioni locali. Finora, forse perché poco informate, non hanno manifestato con la dovuta decisione la loro preoccupazione su un argomento che è invece di fondamentale importanza per tutta la popolazione mugellana. L'auspicio è quello che da parte loro si scelga di stare dalla parte dei cittadini e di non essere tentati, per convenienze politiche, a tollerare o addirittura coprire le intenzioni poco chiare di Asl e Regione. I comuni devono mettersi alla testa di un'iniziativa di mobilitazione. Se non lo facessero si assumerebbero una grave responsabilità.

*Per aderire al comitato è già aperta una casella di posta elettronica **ospedalenondevechiudere@gmail.com**, e presto con chi aderisce organizzeremo un incontro pubblico per formalizzare la costituzione del comitato e organizzare le prime iniziative di mobilitazione.*

Luca Margheri